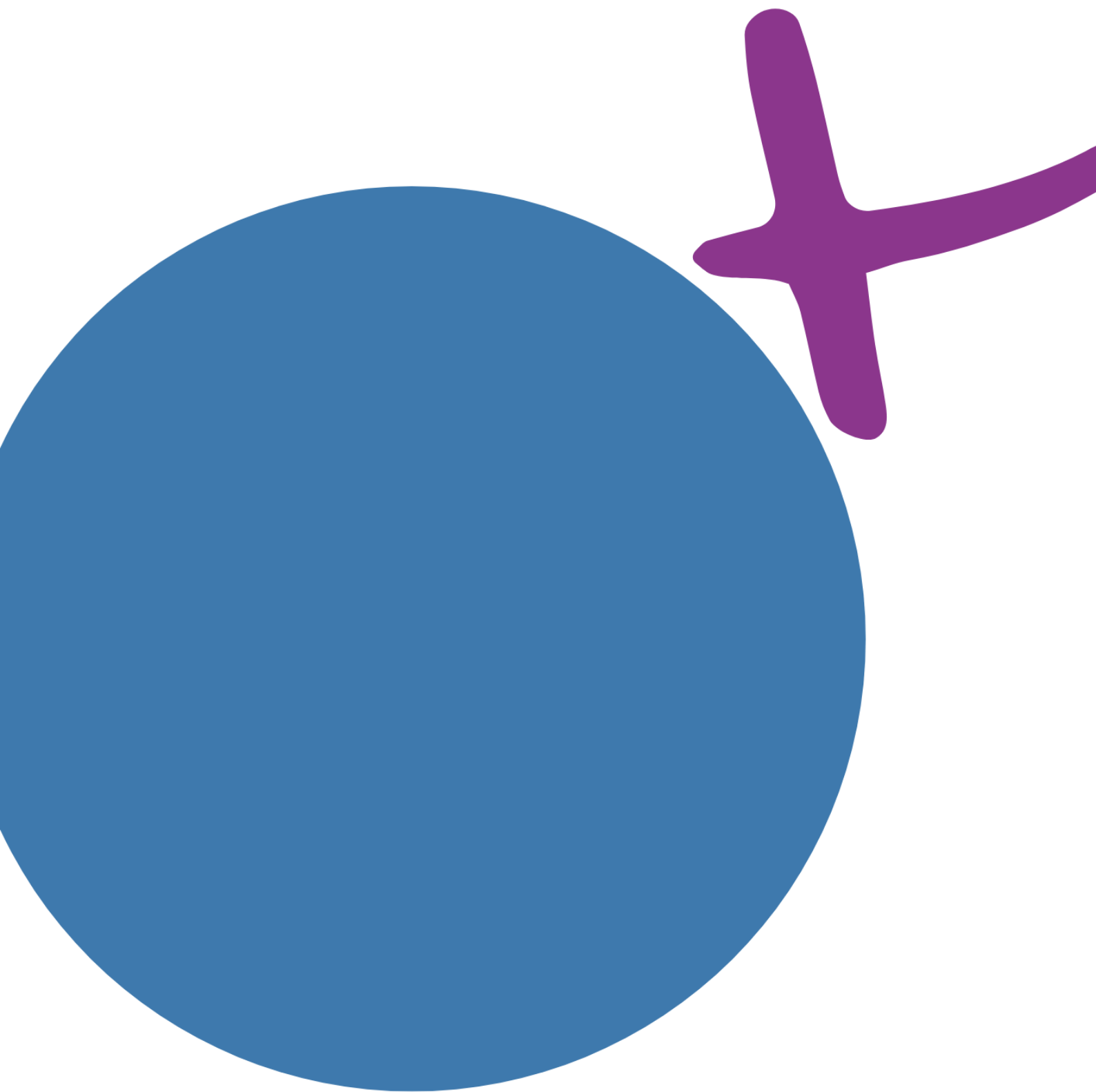




NEXUS



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.



Modulo 4

Lezione 1 -

Connessione tra la ricerca e la politica: come formulare raccomandazioni politiche basate sull'evidenza e dati verificati

Obiettivi Lezione:

- **Acquisire conoscenze sulla politica basata sull'evidenza**
- **Comprendere il contesto politico**
- **Identificare la ricerca pertinente**
- **Tradurre la ricerca in raccomandazioni politiche**

Collegare la ricerca alla politica: Come formulare suggerimenti politici basati sull'evidenza

1. Introduzione alle politiche basate sull'evidenza

Politica basata sull'evidenza (EBP): Definizione

La politica basata sull'evidenza (EBP) è il processo di utilizzo di ricerche rigorose e di evidenze empiriche per informare e guidare le decisioni politiche. Sottolinea l'importanza di basare le politiche su intuizioni basate sui dati piuttosto che esclusivamente sull'intuizione o sull'ideologia.

Importanza delle prove: Perché le prove sono essenziali?

Ecco un esempio reale:

In una città vivace, un sindaco ha dovuto affrontare una sfida crescente: l'aumento del tasso di criminalità. Le strade, un tempo brulicanti di vita e di risate, ora risuonavano di disagio. I cittadini chiedevano di agire e il sindaco sapeva che qualsiasi politica attuata doveva essere qualcosa di più di una semplice reazione impulsiva. È qui che è emersa l'importanza delle prove nel processo decisionale.

Il sindaco ha convocato una riunione con i suoi consulenti, esperti in vari settori e leader della comunità. Il primo ordine del giorno era capire le cause del problema. I partecipanti hanno analizzato i dati provenienti da numerose fonti - rapporti della polizia, servizi sociali, statistiche economiche - e hanno condotto indagini all'interno della comunità. Le prove hanno delineato un quadro complesso: la disoccupazione era elevata, le opportunità di istruzione erano scarse e i servizi sociali erano ridotti all'osso. La criminalità non era solo una conseguenza di scelte individuali, ma era profondamente intrecciata a problemi sistemici.

Armato di questa conoscenza, il team del sindaco è passato a valutare le potenziali soluzioni. Hanno esaminato i casi di studio di altre città che avevano affrontato problemi simili, analizzando quali strategie avevano dato risultati positivi e quali erano fallite. I risultati di questi studi hanno evidenziato l'efficacia di vari interventi: aumentare i fondi per l'istruzione, creare programmi di formazione professionale, potenziare gli sforzi di polizia della comunità e fornire migliori servizi di salute mentale.

Ogni potenziale soluzione è stata valutata in base alle esigenze e alle circostanze specifiche della città, garantendo un approccio preciso e su misura.

Infine, il sindaco sapeva che l'attuazione di una politica non era la fine del percorso, ma solo l'inizio. Per valutare l'efficacia dei loro interventi, hanno istituito un solido quadro di monitoraggio e valutazione. Hanno fissato obiettivi chiari e misurabili e hanno raccolto continuamente dati per monitorare i progressi. Sono stati generati rapporti regolari che mostravano l'impatto delle loro politiche sui tassi di criminalità, sugli indicatori economici e sull'opinione pubblica. Queste prove hanno permesso di apportare le modifiche necessarie in tempo reale, garantendo che i loro sforzi facessero davvero la differenza.

Con il passare dei mesi, le strade hanno cominciato a sentirsi più sicure. I programmi di formazione professionale hanno registrato un alto numero di iscritti, le scuole hanno registrato una migliore frequenza e la comunità ha provato un rinnovato senso di speranza. L'approccio del sindaco, basato sull'evidenza, aveva trasformato la risposta della città alla criminalità, affrontando non solo i sintomi ma anche le cause sottostanti.

Alla fine, le prove si sono rivelate la pietra angolare di una politica efficace. Ha guidato il sindaco e il suo team nella comprensione del problema, nella scelta delle soluzioni giuste e nel miglioramento continuo dei loro sforzi.

Quindi, per ribadire: Perché le prove sono essenziali?

- Le prove aiutano i politici a identificare le cause alla base dei problemi della società, consentendo interventi più mirati ed efficaci.
- L'evidenza consente ai responsabili politici di valutare le potenziali soluzioni politiche, determinando quali approcci hanno maggiori probabilità di raggiungere i risultati desiderati.
- L'evidenza consente ai responsabili politici di valutare l'impatto degli interventi politici, assicurando che le risorse siano allocate in modo efficiente e raggiungano i risultati desiderati.

Quadro decisionale

Un quadro decisionale fornisce un approccio strutturato per prendere scelte o decisioni, in particolare in situazioni complesse in cui è necessario considerare più fattori. Delinea un processo sistematico che individui o gruppi possono seguire per raccogliere informazioni, valutare alternative e arrivare a una decisione ben informata. Ecco una spiegazione dei componenti tipicamente inclusi in un quadro decisionale:

- 1) **Identificare la decisione.** Il primo passo consiste nel definire chiaramente la decisione da prendere. Ciò include l'identificazione del problema o dell'opportunità che richiede una decisione e la definizione degli obiettivi da raggiungere attraverso il processo decisionale.

- 2) **Raccolta di informazioni.** I decisori raccolgono informazioni e dati rilevanti per comprendere il contesto della decisione, valutare le opzioni disponibili e prevedere i risultati potenziali. Le informazioni possono provenire da varie fonti, tra cui la ricerca, le opinioni degli esperti, i contributi degli stakeholder e le esperienze passate.
- 3) **Analisi delle alternative.** I decisori generano e valutano corsi d'azione o soluzioni alternative per affrontare il problema o l'opportunità identificati. Ciò può comportare la valutazione dei pro e dei contro di ogni opzione, considerandone la fattibilità, i rischi, i costi e i benefici e prevedendo il loro potenziale impatto sul raggiungimento degli obiettivi desiderati.
- 4) **Prendere la decisione.** Sulla base dell'analisi delle alternative, i responsabili delle decisioni selezionano l'opzione che meglio si allinea con gli obiettivi, i criteri e i vincoli stabiliti. Questa decisione può essere presa individualmente o in collaborazione, a seconda della natura della decisione e degli stakeholder coinvolti.
- 5) **Attuazione della decisione.** Una volta presa una decisione, questa deve essere attuata in modo efficace. Ciò comporta lo sviluppo di un piano d'azione, l'allocazione delle risorse, l'assegnazione delle responsabilità e la definizione delle scadenze per l'esecuzione della linea d'azione scelta.
- 6) **Monitoraggio e valutazione.** I decisori monitorano l'attuazione della decisione e ne valutano i risultati rispetto agli obiettivi e ai criteri stabiliti. Ciò può comportare il monitoraggio dei progressi, la raccolta di feedback e l'adeguamento della decisione o del piano di attuazione, se necessario, per raggiungere i risultati desiderati.
- 7) **Apprendimento e iterazione.** Infine, i decisori riflettono sul processo decisionale, identificano le lezioni apprese e incorporano il feedback per migliorare i futuri sforzi decisionali. Ciò può comportare la documentazione dei successi e degli insuccessi, l'identificazione delle aree di miglioramento e l'adattamento del quadro decisionale in base all'esperienza.

Nel complesso, un quadro decisionale fornisce un approccio sistematico e strutturato per navigare in processi decisionali complessi, aiutando individui o gruppi a fare scelte informate che siano in linea con i loro obiettivi e finalità. Promuove la trasparenza, la responsabilità e l'efficacia del processo decisionale, portando in ultima analisi a risultati migliori e a una maggiore qualità delle decisioni.

2. Comprendere il contesto politico

Ora passeremo a esplorare lo sfaccettato panorama del policymaking e a comprendere i fattori contestuali che influenzano i processi decisionali.

Concetti chiave: Le parti interessate nel processo decisionale

Gli stakeholder nel policymaking sono individui, gruppi, organizzazioni o entità con un interesse o una posta in gioco nell'esito di una particolare decisione o questione politica. Possono avere diversi gradi di influenza e coinvolgimento nel processo di policymaking, a seconda di fattori quali le risorse, le competenze e il livello di advocacy. Comprendere e coinvolgere gli stakeholder è essenziale per i responsabili delle politiche per sviluppare politiche efficaci che rispondano alle diverse esigenze e interessi delle parti interessate. Ecco una spiegazione dei diversi tipi di stakeholder nel processo decisionale:

- 1) **Agenzie governative.** Le agenzie governative sono attori chiave nei processi di definizione delle politiche, in quanto responsabili dell'attuazione e dell'applicazione delle politiche all'interno delle rispettive giurisdizioni. Si tratta di agenzie a livello locale, statale/provinciale, nazionale e internazionale. Le agenzie governative forniscono competenze, dati e risorse per informare le decisioni politiche e svolgono un ruolo centrale nella formulazione, attuazione e valutazione delle politiche.
- 2) **Organizzazioni della società civile (OSC).** Le organizzazioni della società civile, comprese le organizzazioni non governative (ONG), i gruppi di difesa e le organizzazioni basate sulle comunità, sono soggetti che rappresentano gli interessi di comunità, cause o questioni specifiche. Le OSC sono spesso impegnate in attività di advocacy, ricerca ed educazione pubblica per influenzare i processi decisionali e promuovere cambiamenti politici in linea con i loro obiettivi e valori.
- 3) **Imprese e gruppi industriali.** Le imprese e i gruppi industriali sono soggetti interessati alle decisioni politiche che influenzano le loro attività, la loro redditività e il loro ambiente normativo. Spesso partecipano ai processi decisionali per sostenere le politiche a favore dei loro interessi commerciali, come regolamenti, incentivi fiscali o accordi commerciali.
- 4) **Istituzioni accademiche e di ricerca.** Le istituzioni accademiche e di ricerca contribuiscono ai processi decisionali conducendo studi, producendo risultati di ricerca e fornendo competenze su un'ampia gamma di questioni. Sono fonti preziose di informazioni e analisi basate su dati concreti, che aiutano i responsabili politici a prendere decisioni informate e fondate sulla ricerca scientifica e sull'erudizione.
- 5) **Media e opinione pubblica.** I media e l'opinione pubblica svolgono un ruolo significativo nel plasmare i processi decisionali, influenzando il discorso pubblico, aumentando la consapevolezza sui problemi e responsabilizzando i politici. I media, i giornalisti e gli opinionisti possono plasmare la percezione dell'opinione pubblica, mobilitare il sostegno a determinate politiche e fare pressione sui decisori politici affinché agiscano.
- 6) **Organizzazioni internazionali e donatori.** Le organizzazioni internazionali, come le Nazioni Unite, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, così come le agenzie di donazione e i governi stranieri, sono parti interessate nei processi decisionali, in particolare nei Paesi che ricevono aiuti o assistenza internazionale. Possono fornire sostegno

finanziario, competenze tecniche e consulenza politica per aiutare i Paesi ad affrontare le sfide globali e a raggiungere gli obiettivi di sviluppo.

- 7) **Singoli cittadini e comunità.** I singoli cittadini e le comunità sono stakeholder le cui vite e i cui mezzi di sostentamento sono direttamente influenzati dalle decisioni politiche. Essi sono interessati ai risultati delle politiche relative a questioni come l'assistenza sanitaria, l'istruzione, gli alloggi, i trasporti e l'ambiente. L'impegno, la partecipazione e il patrocinio dei cittadini sono essenziali per garantire che le politiche riflettano le esigenze e le priorità di popolazioni diverse.

Un efficace coinvolgimento degli stakeholder nella definizione delle politiche implica l'identificazione dei soggetti interessati, la comprensione dei loro interessi e delle loro prospettive e il loro coinvolgimento attivo durante l'intero processo decisionale. Il coinvolgimento degli stakeholder favorisce la trasparenza, la legittimità e la responsabilità nel processo decisionale, definendo politiche che rispondono meglio ai bisogni e agli interessi della società nel suo complesso.

Concetti chiave: Fattori politici, sociali ed economici

I fattori politici, sociali ed economici sono componenti fondamentali del contesto più ampio in cui si svolge l'attività politica. Questi fattori modellano il panorama in cui operano i politici e influenzano in modo significativo lo sviluppo, l'attuazione e l'impatto delle politiche. Ecco un approfondimento su come questi fattori influenzano il policymaking:

- 1) **Dinamiche politiche.**

Le dinamiche politiche comprendono le azioni e le sfide di potere tra gli attori politici, i partiti e le istituzioni all'interno del sistema politico. Fattori di carattere politico come le elezioni, le ideologie di partito, le istituzioni governative e l'equilibrio di potere tra i vari organi di governo determinano le agende e le priorità politiche. Nella definizione e nell'implementazione delle politiche, i responsabili politici devono destreggiarsi tra vincoli e opportunità politiche, tra cui la politica di partito, l'influenza dei gruppi di interesse e l'opinione pubblica.

- 2) **Valori sociali**

I valori sociali riflettono le credenze, le norme e i principi che guidano il comportamento e gli atteggiamenti degli individui e delle comunità all'interno di una società. Valori come l'equità, la giustizia, la libertà e la solidarietà influenzano l'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti di specifiche questioni politiche e danno forma alle preferenze politiche. I politici devono tenere conto dei valori sociali quando elaborano le politiche per garantire un giusto allineamento con i valori e le aspettative della popolazione per la quale operano.

- 3) **Condizioni economiche**

Le condizioni economiche, compresi fattori quali la crescita economica, la disoccupazione, l'inflazione e la disuguaglianza di reddito, hanno implicazioni significative per la definizione delle politiche. I fattori economici influenzano le priorità politiche, in quanto i responsabili

politici spesso danno priorità alle questioni relative alla stabilità economica, alla creazione di posti di lavoro, alla riduzione della povertà e allo sviluppo economico. I vincoli e le opportunità economiche, come le limitazioni di bilancio e la disponibilità di fondi, influiscono sulla fattibilità e sull'attuazione delle iniziative politiche.

4) **Norme culturali**

Le norme culturali comprendono le credenze, i costumi, le tradizioni e le pratiche condivise che definiscono l'identità e il comportamento collettivo di una società. I fattori culturali influenzano le preferenze delle politiche e le strategie di attuazione, poiché le politiche che si allineano alle norme culturali hanno maggiori probabilità di ottenere l'accettazione e il sostegno del pubblico. I politici devono tenere conto delle sensibilità culturali e della diversità quando progettano le politiche, per garantire che siano inclusive e rispettose delle diverse prospettive culturali.

Questi fattori politici, sociali ed economici interagiscono in modo complesso per definire le priorità, le agende e le strategie di attuazione politica. I responsabili politici devono destreggiarsi tra queste dinamiche e considerare l'interazione di più fattori quando elaborano le politiche per affrontare le sfide sociali e promuovere il benessere pubblico. Prendendo in considerazione questi fattori e la loro potenziale influenza sulla definizione delle politiche, i responsabili politici possono sviluppare politiche più efficaci e sensibili ai cambiamenti e ai bisogni della società, in grado di affrontare le complessità del panorama politico e socio-economico.

Concetti chiave: Sfide e opportunità

I responsabili politici si trovano ad affrontare una miriade di sfide quando elaborano e attuano le politiche, che possono implicare gestire interessi contrastanti, risorse limitate, o anche affrontare numerose barriere istituzionali. Tuttavia, queste sfide si possono trasformare anche in opportunità di innovazione, collaborazione e sperimentazione politica. Prendiamo in esame questi aspetti nel dettaglio.

Sfide:

- 1) **Interessi contrastanti** - L'elaborazione delle politiche spesso implica la gestione di interessi contrastanti o conflittuali da parte di vari soggetti, tra cui agenzie governative, gruppi di difesa, imprese e pubblico in generale. Gli interessi contrastanti possono portare a disaccordi, conflitti e periodi di stallo, rendendo difficile per i responsabili politici raggiungere il consenso e attuare politiche efficaci. Tuttavia, affrontare interessi in competizione rappresenta un'opportunità per i politici di impegnarsi nel dialogo, nella negoziazione e nel compromesso per trovare un terreno comune e sviluppare politiche che bilancino le diverse prospettive e priorità.

- 2) Vincoli delle risorse** - Tra questi vi sono le limitazioni di bilancio, la carenza di personale e deficit di infrastrutture e possono limitare la capacità di attuare iniziative politiche ambiziose. Questi vincoli impongono ai responsabili politici di stabilire delle priorità e di distribuire le risorse in modo strategico, concentrandosi sugli interventi con il maggiore impatto ed efficacia in termini di costi. Tuttavia, le limitazioni delle risorse possono stimolare l'innovazione e la creatività, spingendo i politici a esplorare meccanismi di finanziamento alternativi, a creare le partnership con il settore privato e la società civile e ad adottare soluzioni innovative per affrontare le sfide politiche in modo più efficiente.
- 3) Barriere istituzionali** - Le barriere istituzionali, come l'inerzia burocratica, la lentezza della regolamentazione e le sfide del coordinamento tra le amministrazioni, possono ostacolare la definizione e l'attuazione delle politiche. Queste barriere possono creare inevitabilmente problemi di inefficienza, ritardi e ostacoli che impediscono il progresso e compromettono l'efficacia delle politiche. Tuttavia, il superamento delle barriere istituzionali offre ai responsabili politici l'opportunità di snellire i procedimenti, migliorare il coordinamento tra le agenzie governative e potenziare la capacità delle istituzioni di adattarsi ai cambiamenti.

Opportunità

- 1) Opportunità di innovazione** - Le sfide politiche stimolano il cambiamento incoraggiando i responsabili politici a pensare in modo creativo, a sperimentare nuovi approcci e ad adottare pratiche basate sull'evidenza. L'innovazione nel processo decisionale delle politiche può prevedere la sperimentazione di nuovi programmi, l'adozione di tecnologie avanzate e l'applicazione di analisi dei dati per informare la cittadinanza sui progressi ottenuti. L'adozione di processi innovativi consente ai responsabili politici di sviluppare politiche più sensibili, adattabili ed efficaci, in grado di affrontare problemi sociali complessi e di soddisfare esigenze in continua evoluzione.
- 2) Collaborazione e partnership** - La collaborazione e il partenariato tra le varie realtà offrono l'opportunità di mettere in comune le risorse, condividere le competenze e valorizzare gli sforzi collettivi per affrontare sfide comuni. Gli approcci collaborativi, come i partenariati tra più attori, la cooperazione tra le amministrazioni e le collaborazioni pubblico-privato, possono migliorare l'impatto e la sostenibilità delle politiche. Promuovendo una collaborazione attiva, i responsabili politici possono cogliere prospettive diverse, instaurare un clima di fiducia tra gli interlocutori e mobilitare un'azione collettiva per il raggiungimento di obiettivi comuni.

In conclusione, se da un lato i responsabili politici si trovano ad affrontare numerose sfide nel processo di elaborazione delle politiche, dall'altro queste sfide presentano anche opportunità di innovazione, collaborazione e cambiamento trasformativo. Cogliendo queste opportunità e adottando un approccio proattivo e adattivo, i responsabili politici possono muoversi in contesti

politici complessi, superare gli ostacoli e sviluppare soluzioni che portino a risultati sociali, economici e ambientali positivi.

3. Identificare la ricerca pertinente

I responsabili politici si basano su un'ampia gamma di dati ed evidenze scientifiche per informare le loro decisioni politiche, traendo spunti da studi accademici, report governativi, pubblicazioni di think tank (organismi che producono dati, informazioni, consigli e previsioni per chi realizza le politiche pubbliche) e altro ancora.

In questa sezione esploreremo le diverse fonti di dati di ricerca disponibili e discuteremo i criteri per valutare la qualità e l'affidabilità delle fonti.

Fonti di dati ed evidenze

1) Riviste accademiche

Le riviste accademiche pubblicano articoli di ricerca revisionati e validati da altri esperti in varie discipline. Piattaforme come PubMed (per le scienze mediche e biologiche), JSTOR (per le scienze umane e sociali) e IEEE Xplore (per l'ingegneria e la tecnologia) consentono di accedere a un'ampia gamma di articoli scientifici.

2) Agenzie governative

Le agenzie governative nazionali e dell'UE pubblicano spesso rapporti, statistiche e risultati di ricerca relativi a politiche pubbliche, questioni sociali e tendenze economiche. Ne sono un esempio l'U.S. Census Bureau, i Centers for Disease Control and Prevention (CDC), la Banca Mondiale e l'European Union Open Data Portal.

3) Gruppi di riflessione e istituti di ricerca

I think tank sono gruppi di esperti che conducono ricerche e analisi su un'ampia gamma di questioni politiche e provano a raccogliere idee e soluzioni in merito.. Ne sono un esempio la Brookings Institution, la RAND Corporation, il Pew Research Center e l'Urban Institute. Molti think tank pubblicano rapporti, white paper e policy brief sui loro siti web.

4) Organizzazioni non governative (ONG)

Le ONG spesso conducono ricerche e raccolgono dati relativi alle loro aree di interesse, come i diritti umani, la conservazione dell'ambiente e la salute pubblica. Ne sono un esempio Amnesty International, Human Rights Watch e Oxfam.

5) Conferenze e atti accademici

Gli atti delle conferenze consentono di accedere a ricerche all'avanguardia presentate in occasione di conferenze accademiche. Piattaforme come IEEE Conference Proceedings, ACM Digital Library e Scopus indicizzano i documenti delle conferenze in varie discipline.

6) Banche dati e archivi

I database e gli archivi online aggregano dati di ricerca, insiemi di dati e pubblicazioni provenienti da più fonti. Ne sono un esempio Google Scholar, ResearchGate, SSRN (Social Science Research Network) e Dryad (per i dati alla base delle pubblicazioni scientifiche).

7) Cataloghi della biblioteca

Le biblioteche universitarie e pubbliche gestiscono cataloghi che consentono agli utenti di cercare libri, riviste e altre risorse disponibili nelle loro collezioni. I cataloghi delle biblioteche online, come WorldCat, consentono agli utenti di effettuare ricerche in più biblioteche contemporaneamente.

8) Albi e ordini professionali

Gli Albi e Ordini professionali pubblicano spesso risultati di ricerche, rapporti di settore e buone pratiche relative ai loro rispettivi campi. Ne sono un esempio l'American Psychological Association (APA), l'American Medical Association (AMA) e l'Association for Computing Machinery (ACM).

Criteri di valutazione della qualità e dell'affidabilità

Nel "mare" delle fonti, è fondamentale discernere le prove attendibili e rilevanti per prendere decisioni informate nel processo di elaborazione delle politiche. Pertanto, approfondiremo i criteri essenziali per valutare la qualità e l'affidabilità della ricerca, includendo fattori quali la metodologia, la dimensione del campione, la revisione tra pari da parte di esperti, la reputazione della pubblicazione e le potenziali distorsioni.

- **Fonte di pubblicazione e reputazione:** Considerare la reputazione e la credibilità della fonte di pubblicazione della ricerca.
- **Revisione paritaria:** Determinare se la ricerca è stata sottoposta a revisione da parte di esperti del settore.
- **Conflitto di interessi:** Considerare i potenziali conflitti di interesse che potrebbero influenzare i risultati della ricerca.
- **Metodologia:** Se possibile, valutare il disegno di ricerca e la metodologia utilizzata nello studio. Valutare se i metodi impiegati sono appropriati per rispondere alle domande e agli obiettivi della ricerca.
- **Dimensione del campione e metodi di campionamento:** Considerare la dimensione del campione della popolazione in studio e se è sufficiente per trarre conclusioni significative.

- **Raccolta e misurazione dei dati:** Se possibile, valutare la validità e l'affidabilità degli strumenti di raccolta dati e di misurazione utilizzati nello studio.

Tipi di ricerca e la loro utilità

La comprensione dei diversi tipi di metodologie di ricerca è fondamentale per i responsabili delle politiche nel valutare le prove e prendere decisioni consapevolmente. Esse comprendono approcci qualitativi, quantitativi e metodi misti. Ogni tipo di metodologia di ricerca ha i suoi punti di forza e i suoi limiti e la scelta della metodologia dipende dall'ipotesi di ricerca, dagli obiettivi e dal contesto.

Ricerca quantitativa

La ricerca quantitativa prevede la raccolta di dati numerici e la loro analisi con metodi statistici. Il suo scopo è misurare i fenomeni e stabilire relazioni tra le variabili.

Esempi di utilità:

- I **sondaggi** raccolgono dati da un campione di popolazione utilizzando questionari standardizzati, consentendo ai responsabili politici di quantificare atteggiamenti, comportamenti e opinioni su vari temi.
- Gli **esperimenti controllati** manipolano le variabili per determinare la causalità e misurare gli effetti degli interventi o dei cambiamenti delle politiche. Forniscono prove rigorose per valutare l'efficacia delle politiche.
- Le **tecniche statistiche**, come l'analisi di regressione, i test di ipotesi e l'analisi delle tendenze, aiutano i responsabili politici a identificare modelli, correlazioni e tendenze nei dati, informando i processi decisionali.

Ricerca qualitativa

La ricerca qualitativa si concentra sulla comprensione di fenomeni complessi attraverso l'esplorazione e l'interpretazione approfondita di dati non numerici. Fornisce approfondimenti sui significati, le prospettive e i contesti che circondano i fenomeni sociali.

Esempi di utilità:

- Le **interviste** con gli stakeholder, gli esperti o i soggetti interessati forniscono dati qualitativi ricchi di esperienze, percezioni e atteggiamenti nei confronti delle politiche.
- I focus group riuniscono un gruppo eterogeneo di partecipanti per discutere di argomenti o questioni specifiche, generando approfondimenti su convinzioni, valori e preoccupazioni condivise.

- Gli studi di caso esaminano nel dettaglio casi specifici o istanze, offrendo una visione contestualmente ricca della complessità delle situazioni e delle sfide politiche del mondo reale.

Ricerca con metodi misti

La ricerca con metodi misti combina approcci quantitativi e qualitativi per fornire una comprensione completa delle domande di ricerca. Integra i punti di forza di entrambe le metodologie, migliorando la validità e la profondità dei risultati.

Esempi di utilità:

- Il **disegno esplicativo sequenziale** prevede la raccolta di dati quantitativi prima, seguita da dati qualitativi per esplorare o spiegare ulteriormente i risultati quantitativi. Aiuta i responsabili delle politiche a capire il "perché" delle relazioni statistiche.
- Nel Convergent Design (**disegno di ricerca convergente**) i dati quantitativi e qualitativi vengono raccolti contemporaneamente e analizzati separatamente, per poi essere integrati per fornire approfondimenti complementari. Questo metodo offre una comprensione olistica di questioni complesse da più prospettive.

4. Tradurre la ricerca in raccomandazioni politiche

La traduzione della ricerca in raccomandazioni è una fase cruciale del processo di elaborazione delle politiche. Si tratta di sintetizzare le evidenze degli studi di ricerca e trasformarle in strategie e linee guida attuabili che i responsabili politici possono utilizzare per affrontare e rispondere alle sfide della società. Ora esploreremo le fasi chiave della traduzione della ricerca in raccomandazioni politiche e discuteremo le strategie per garantire la pertinenza, la fattibilità e l'impatto delle raccomandazioni politiche.

1) Revisione dei risultati della ricerca

In primo luogo, iniziamo con un'analisi approfondita dei risultati della ricerca. Questa fase è cruciale in quanto implica l'identificazione delle informazioni, tendenze e implicazioni principali relative all'area politica in esame. Dobbiamo valutare la forza delle prove e la credibilità e l'affidabilità degli studi di ricerca. In questo modo ci assicuriamo che le basi siano solide e che le decisioni si fondino sulle migliori informazioni disponibili.

2) Identificazione degli obiettivi politici

Si passa quindi all'identificazione degli obiettivi politici. È essenziale chiarire gli obiettivi specifici che le nostre raccomandazioni intendono raggiungere. Questi obiettivi devono essere direttamente allineati con i risultati della ricerca, assicurando che le nostre raccomandazioni siano basate su dati concreti e focalizzate ad affrontare sfide politiche specifiche. Questo allineamento è fondamentale per sviluppare politiche mirate ed efficaci.

3) Formulare raccomandazioni politiche

Una volta definiti gli obiettivi, possiamo iniziare a formulare le raccomandazioni politiche. Sulla base dei risultati della ricerca e degli obiettivi definiti, è necessario sviluppare raccomandazioni chiare e attuabili. Queste raccomandazioni devono essere fattibili e realistiche, considerando fattori quali le risorse disponibili, l'attuabilità politica e gli interessi degli stakeholder. È importante che le raccomandazioni siano appropriate al contesto, ovvero che si adattino alle circostanze e ai vincoli specifici dell'ambiente politico.

4) Adattare le raccomandazioni al pubblico

Dopo aver formulato le raccomandazioni, è essenziale adattare al pubblico. Ciò significa personalizzare il linguaggio e il formato per soddisfare le esigenze e le preferenze dei destinatari, siano essi politici, funzionari governativi, gruppi di difesa o stakeholder della comunità. La presentazione deve essere chiara, concisa e convincente, utilizzando prove ed esempi a sostegno delle strategie proposte. Una comunicazione efficace è fondamentale per garantire che le raccomandazioni siano comprese e accettate.

5) Coinvolgere le parti interessate

Il coinvolgimento delle parti interessate è un'altra fase cruciale. Durante tutto il processo, bisogna cercare di ottenere input e feedback dalle parti interessate. Tra questi vi sono i politici, gli esperti, i leader della comunità e le persone direttamente interessate dalle politiche. Il coinvolgimento di questi gruppi aiuta a garantire che le raccomandazioni riflettano prospettive diverse e rispondano alle esigenze della popolazione target. La collaborazione e la consultazione portano a raccomandazioni politiche più complete e accettate.

6) Sostenere l'implementazione

Promuovere attivamente l'adozione e l'attuazione delle nostre raccomandazioni politiche attraverso un'azione mirata di comunicazione, sostegno e sensibilizzazione. Ciò implica la creazione di coalizioni, mobilitare azioni di supporto e avviare partnership per far avanzare l'operato politico. Lavorare sul coinvolgimento e supporto delle parti coinvolte serve ad affrontare al meglio le difficoltà e a garantire che le raccomandazioni vengano messe in pratica in modo efficace.

7) Monitoraggio e valutazione

Infine, il monitoraggio e la valutazione sono componenti essenziali del processo politico. È necessario stabilire meccanismi per monitorare l'attuazione delle raccomandazioni e valutarne l'impatto nel tempo. La valutazione continua aiuta a determinare l'efficacia delle politiche messe in atto nel raggiungere gli obiettivi desiderati. Sulla base del feedback e dei risultati della valutazione, è possibile apportare le necessarie modifiche e perfezionamenti per migliorare le politiche.

In conclusione, lo sviluppo di raccomandazioni politiche basate sull'evidenza è un processo sistematico e dinamico. Esaminando i risultati della ricerca, identificando obiettivi chiari, formulando raccomandazioni attuabili, adattando il nostro approccio al pubblico, coinvolgendo gli stakeholder, sostenendo l'attuazione e monitorando e valutando i processi, possiamo creare politiche efficaci, pratiche e rispondenti alle esigenze delle comunità.

Domande a quiz (Vero e Falso)

Domanda 1: L'elaborazione delle politiche basata sulle evidenze prevede l'integrazione dei risultati della ricerca e delle evidenze empiriche nel processo di policymaking per orientare il processo decisionale.

Domanda 2: La consultazione degli stakeholder non è necessaria quando si definiscono proposte politiche basate sull'evidenza, poiché la sola evidenza della ricerca è sufficiente ad orientare le decisioni politiche.

Domanda 3: Lo sviluppo di indicazioni politiche basate sull'evidenza comporta la trasformazione dei risultati della ricerca in raccomandazioni attuabili che affrontino problemi o sfide politiche specifiche.

Domanda 4: Le capacità di valutazione critica sono essenziali per valutare la qualità, la rilevanza e l'affidabilità delle prove di ricerca utilizzate nel processo decisionale.

Domanda 5: Coinvolgere le parti interessate nel processo di elaborazione delle politiche aiuta a garantire che le proposte politiche basati sull'evidenza rispondano alle esigenze e agli interessi delle principali parti interessate.

Domanda 6: I suggerimenti politici basati sull'evidenza dovrebbero basarsi esclusivamente su metodi di ricerca quantitativi, poiché i risultati della ricerca qualitativa non sono considerati sufficientemente solidi per la definizione delle politiche.

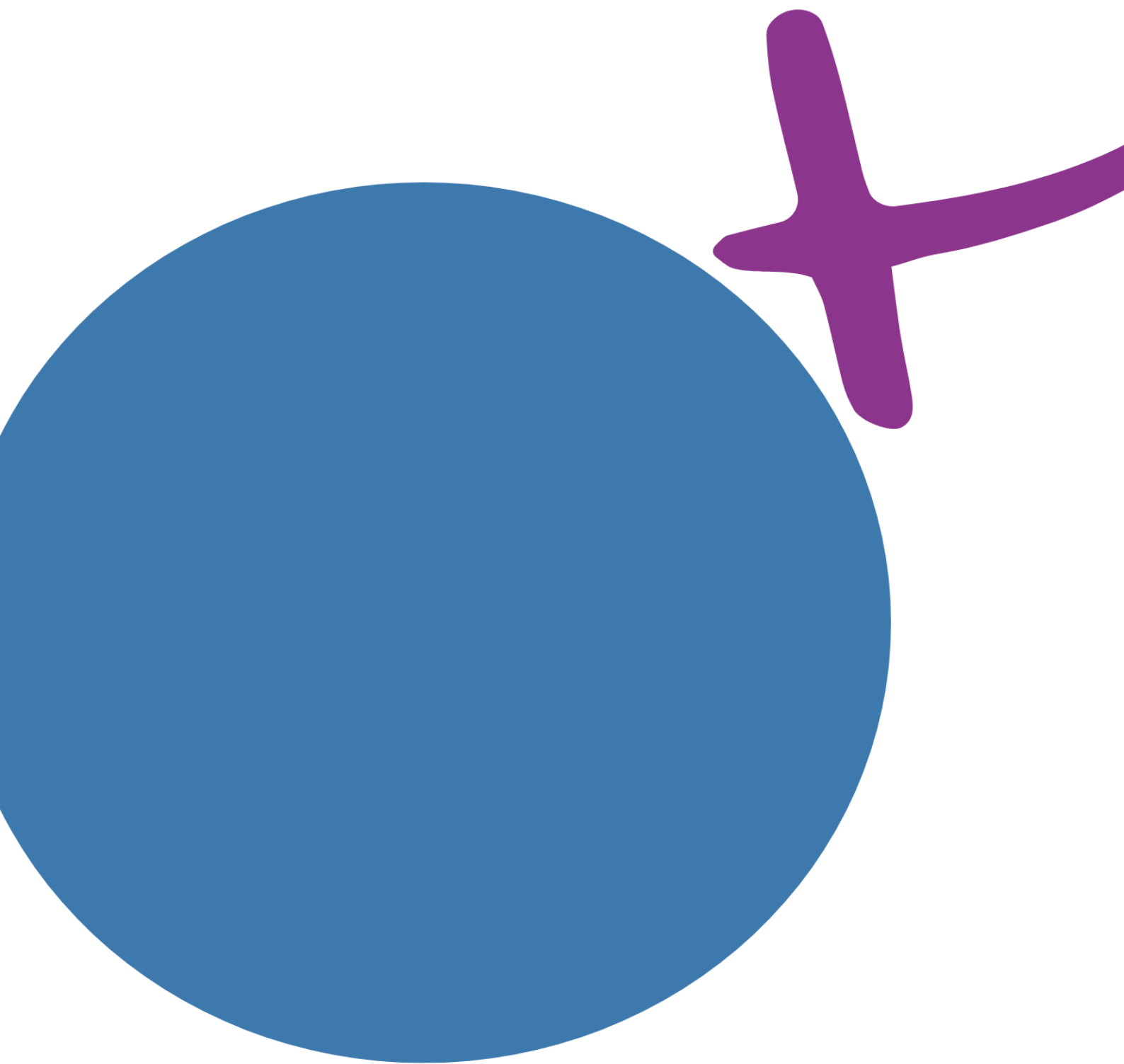
Domanda 7: Lo sviluppo di proposte politiche basate sull'evidenza richiede che i responsabili politici considerino il contesto politico più ampio, tenendo conto dei quadri giuridici, i limiti delle risorse e le complesse dinamiche tra gli stakeholder.

Risposte:

1. Vero
2. Falso
3. Vero
4. Vero
5. Vero
6. Falso
7. Vero

Riferimenti

- Cairney, P. (2016). *La politica delle politiche basate sull'evidenza*. Palgrave Macmillan.
- Davies, P. T. (1999). *Che cos'è l'educazione basata sull'evidenza?* British Journal of Educational Studies, 47(2), 108-121.
- Nutley, S., Powell, A. e Davies, H. (2013). *Cosa conta come buona evidenza?* Documento di provocazione per l'Alliance for Useful Evidence.
- Sanderson, I. (2002). *Valutazione, apprendimento delle politiche e definizione di politiche basate sull'evidenza*. Pubblica Amministrazione, 80(1), 1-22.
- Shaxson, L. (2005). *Le prove sono abbastanza solide? Domande per politici e operatori*. Evidence & Policy, 1(1), 101-111.
- Head, B. W. (2010). *Riconsiderare le politiche basate sull'evidenza: Questioni chiave e sfide*. Politica e società, 29(2), 77-94.
- Weiss, C. H. (1979). *I molti significati dell'utilizzo della ricerca*. Public Administration Review, 39(5), 426-431.
- Commissione europea. (2017). *Linee guida per una migliore regolamentazione*. Disponibile all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/better-regulation-guidelines.pdf>.
- Nutley, S. M., Walter, I. e Davies, H. T. O. (2007). *Usare l'evidenza: Come la ricerca può informare i servizi pubblici*. Policy Press.
- Pawson, R. (2006). *Politiche basate sull'evidenza: Una prospettiva realista*. Pubblicazioni SAGE.
- Corte dei conti europea. (2018). *Relazione speciale: Revisione del paesaggio: Mettere in pratica il diritto dell'UE*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.eca.europa.eu/en/Pages/DocItem.aspx?did=46659>.
- OCSE. (2015). *OECD Regulatory Policy Outlook 2015*. Edizioni dell'OCSE.



NEXUS



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.



Modulo 4

Lezione 2 - Definizione dei diritti dei giovani a livello europeo e internazionale

Obiettivi Lezione:

- **Conoscere i diritti dei giovani**
- **Comprendere gli strumenti internazionali sui diritti dei giovani**
- **Acquisire conoscenze sulle implicazioni politiche e strategie di advocacy**

Definizione dei diritti dei giovani a livello europeo e internazionale

1. Introduzione ai diritti dei giovani

Di cosa si tratta?

Sebbene i diritti umani si applichino a tutti, alcuni gruppi di persone incontrano particolari ostacoli nell'accesso e nel godimento dei loro diritti. Per affrontare tali barriere, sono stati sviluppati strumenti nazionali ed internazionali specifici per la tutela dei diritti di alcuni gruppi di persone, come ad esempio le donne, i bambini, i giovani e le persone con disabilità.

I diritti dei giovani si riferiscono alle libertà fondamentali, ai benefici e alle tutele che sono specificamente garantiti ai giovani in base alla loro età e identità e in qualità di membri della società. Questi diritti comprendono un'ampia gamma di norme civili, politiche, sociali, economiche e culturali, volte a garantire il benessere, lo sviluppo e la partecipazione dei giovani alla società.

Importanza dei diritti dei giovani

L'importanza dei diritti dei giovani sta nel riconoscere e salvaguardare le esigenze, le prospettive e le potenzialità specifiche dei giovani come membri preziosi della società.

Alcuni motivi per cui è fondamentale garantire ai giovani i loro diritti sono:

- **Empowerment e partecipazione.** I diritti dei giovani li mettono in condizione di partecipare attivamente alla società, portando il loro contributo per decisioni che riguardano la loro vita e contribuendo allo sviluppo sociale, economico e politico. Garantendo il diritto di esprimere le proprie opinioni, di partecipare ai processi decisionali e di impegnarsi in attività civiche, i diritti dei giovani promuovono un senso di agency e di appartenenza tra i giovani, consentendo loro di diventare attori di cambiamento positivo nelle loro comunità.
- **Promuovere la dignità umana.** Il rispetto dei diritti dei giovani è essenziale per promuovere e proteggere la dignità e il valore intrinseco di ogni giovane. Riconoscendo il diritto alle libertà fondamentali, all'uguaglianza e alla non discriminazione, i diritti dei giovani affermano il

valore e il rispetto che si deve ai giovani, a prescindere dal loro background, della loro identità o dalle circostanze.

- **Investire nelle generazioni future.** Dare priorità ai diritti dei giovani è un investimento sul futuro, poiché i giovani rappresentano i cittadini del futuro. Garantendo loro l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, alle opportunità di lavoro e ad altri servizi essenziali, i diritti dei giovani contribuiscono al loro sviluppo personale, al loro benessere e al loro successo futuro, a beneficio dell'intera società.
- **Giustizia sociale ed equità.** I diritti dei giovani sono parte integrante della promozione della giustizia sociale e dell'equità, in particolare per le popolazioni giovani emarginate e vulnerabili. Affrontando le disuguaglianze strutturali, la discriminazione e gli ostacoli alla partecipazione attiva, i diritti dei giovani contribuiscono a garantire che tutti i giovani abbiano le stesse opportunità di sviluppo e di raggiungimento del proprio potenziale, indipendentemente dal loro status socio-economico, dalle origini culturali, dal genere o da altri fattori.
- **Prevenire lo sfruttamento e l'abuso.** La tutela dei diritti dei giovani è essenziale per prevenire lo sfruttamento, l'abuso e la violenza nei loro confronti. Salvaguardando il loro diritto alla sicurezza, alla protezione e salvaguardia della legalità, i diritti dei giovani contribuiscono a creare ambienti in cui i giovani possono crescere e svilupparsi senza sfruttamento, coercizione o discriminazione.
- **Promuovere la coesione sociale.** Il rispetto dei diritti dei giovani contribuisce a costruire società inclusive e coese, in cui tutti i membri si sentono valorizzati, rispettati e coinvolti. Promuovendo il dialogo, la comprensione e la solidarietà tra le generazioni, i diritti dei giovani promuovono una maggiore coesione sociale e armonia intergenerazionale, gettando le basi per comunità pacifiche e sostenibili.

Vi vengono in mente altri motivi?

Intersezionalità dei diritti dei giovani

L'intersezionalità dei diritti dei giovani riconosce che le esperienze e le identità dei giovani sono plasmate da molteplici fattori intersecanti, come l'etnia, il genere, la sessualità, la disabilità, lo status socio-economico e la posizione geografica. Comprendere e affrontare queste dimensioni che si sovrappongono è fondamentale per promuovere diritti giovanili inclusivi ed equi.

Con il termine “intersezionalità” si indica un approccio teorico, metodologico e di intervento di policy e sociale basato sulla considerazione della molteplicità degli aspetti che compongono le nostre identità e dei modi in cui questi si intrecciano creando particolari situazioni di svantaggio o di privilegio in un determinato contesto sociale.

Questi aspetti interagiscono con i sistemi sociali e di potere esistenti e possono essere ad esempio:

- l'identità di genere,
- l'origine culturale,
- l'età,
- l'appartenenza religiosa,
- l'orientamento sessuale,
- la disabilità,
- lo status familiare,
- la condizione socio-economica.

Intersezionalità dei diritti dei giovani

Ci sono diversi aspetti chiave dell'intersezionalità dei diritti dei giovani:

- 1) **Forme multiple di discriminazione.** L'intersezionalità evidenzia che i giovani possono subire discriminazioni ed emarginazione sulla base di molteplici aspetti della loro identità. Ad esempio, un giovane che appartiene a un gruppo etnico emarginato può subire discriminazioni multiple a causa della razza, dell'età e dello status socio-economico. Riconoscere e affrontare queste forme intersecanti di discriminazione è essenziale per garantire che i diritti dei giovani siano inclusivi e accessibili a tutti i giovani.
- 2) **Sfide ed esperienze uniche.** L'intersezionalità riconosce che le esperienze e le sfide dei giovani sono modellate dall'intersezione di varie identità e strutture sociali. Ad esempio, una giovane donna proveniente da un contesto a basso reddito può trovarsi ad affrontare barriere diverse per quanto riguarda l'istruzione, l'occupazione e l'assistenza sanitaria rispetto ai suoi coetanei maschi provenienti da contesti più privilegiati. Comprendere le esperienze e le esigenze uniche di gruppi diversi di giovani è essenziale per sviluppare politiche e interventi mirati che affrontino le loro sfide specifiche.
- 3) **Accesso differenziato alle opportunità.** L'intersezionalità evidenzia le disparità nell'accesso alle opportunità e alle risorse tra i giovani sulla base di identità intersecate. Ad esempio, i giovani delle comunità emarginate possono incontrare ostacoli nell'accesso a un'istruzione di qualità, all'assistenza sanitaria, all'alloggio e all'occupazione a causa di disuguaglianze e discriminazioni sistemiche. Affrontare queste disparità richiede sforzi mirati per smantellare le barriere strutturali e creare ambienti inclusivi che promuovano le pari opportunità per tutti i giovani, indipendentemente dalla loro provenienza o identità.
- 4) **Difesa delle diversità e approcci inclusivi.** L'intersezionalità richiede approcci inclusivi e intersezionali all'advocacy e alla rappresentanza che riconoscano la diversità delle

esperienze e delle identità dei giovani. Ciò include l'amplificazione delle voci dei gruppi giovanili emarginati e sottorappresentati, il coinvolgimento di diversi stakeholder e la promozione di politiche e iniziative che rispondano alle esigenze intersecanti dei giovani provenienti da contesti diversi.

- 5) **Implicazioni politiche.** L'intersezionalità ha implicazioni significative per lo sviluppo e l'attuazione delle politiche in settori quali l'istruzione, la sanità, l'occupazione e i servizi sociali. I politici devono considerare le diverse dimensioni identitarie dell'esperienza giovanile quando progettano e attuano politiche e programmi per i giovani, per garantire che rispondano alle esigenze di tutti i giovani e non perpetuino le disuguaglianze esistenti.

Ruolo dei giovani nella difesa dei loro diritti

Il ruolo dei giovani nel difendere i propri diritti è fondamentale per promuovere il cambiamento sociale, la giustizia e la promozione di società inclusive. Facendo valere la propria voce, mobilitando le comunità e promuovendo il cambiamento delle politiche, i giovani possono essere potenti agenti di cambiamento che svolgono un ruolo vitale nel definire un futuro più giusto, equo e sostenibile per tutti.

- I giovani possiedono prospettive, esperienze e intuizioni uniche, essenziali per informare i processi decisionali e guidare il cambiamento sociale. Parlando e difendendo i propri diritti, i giovani fanno sentire la loro voce, affermano la loro capacità di azione e chiedono il riconoscimento e il rispetto delle loro preoccupazioni e aspirazioni.
- I giovani svolgono un ruolo centrale nella mobilitazione delle comunità, nell'organizzazione di movimenti sociali e nella conduzione di campagne di sensibilizzazione per affrontare questioni sociali urgenti e promuovere cambiamenti positivi. Attraverso l'azione collettiva e la solidarietà, i giovani possono sfruttare il potere della loro voce e dell'azione collettiva per influenzare le decisioni politiche, sfidare le ingiustizie sistemiche e sostenere riforme significative.
- I giovani sono spesso in prima linea nell'innovazione, sfruttando le nuove tecnologie, le piattaforme di comunicazione e le strategie creative per difendere i propri diritti e amplificare i propri messaggi. Dalle campagne sui social media all'attivismo e alle iniziative di mobilitazione, i giovani attivisti sfruttano approcci innovativi per sensibilizzare l'opinione pubblica, mobilitare il sostegno e generare cambiamenti nelle loro comunità e non solo.
- I giovani riconoscono l'interconnessione delle questioni di giustizia sociale e si battono per i diritti attraverso identità ed esperienze interconnesse. L'advocacy intersezionale riconosce la diversità delle esperienze e delle identità giovanili, mettendo al centro le voci e le preoccupazioni dei gruppi emarginati e poco rappresentati, sostenendo politiche e iniziative che affrontino discriminazione e disuguaglianza della società.

- L'attivismo giovanile promuove la solidarietà globale, favorisce l'unione tra i giovani al di là dei confini geografici, culturali e politici per difendere valori condivisi e cause comuni. Attraverso reti internazionali, organizzazioni giovanili e campagne globali di sensibilizzazione, i giovani attivisti collaborano, si scambiano idee e mobilitano azioni collettive per affrontare le sfide globali, promuovendo i diritti umani e per lo sviluppo della giustizia sociale su scala mondiale.
- L'attivismo giovanile non si limita ad azioni di protesta o raduni momentanei, ma si occupa di costruire movimenti sostenibili per un cambiamento duraturo nel tempo. I giovani attivisti si impegnano in azioni a lungo termine, organizzando meeting comunitari, creando reti e piattaforme in presenza e online per mobilitare e coinvolgere le comunità.
- L'attivismo giovanile ha il potere di stimolare le trasformazioni delle politiche e di influenzare i processi decisionali a livello locale, nazionale e internazionale. Impegnandosi con i responsabili politici, partecipando ai processi legislativi e sostenendo le riforme politiche, i giovani possono avere un impatto sulle decisioni politiche, influenzano il discorso pubblico e chiedono ai governi e alle istituzioni di rispondere in difesa dei loro diritti e dell'adempimento dei loro obblighi.

Distinzione tra diritti dei giovani e altri aspetti significativi e connessi alla politica

I diritti dei giovani, il loro sviluppo, la loro partecipazione e le azioni di empowerment giovanile sono concetti fortemente interconnessi tra loro, ma comprendono aspetti diversi:

- **Diritti.** I diritti dei giovani si riferiscono ai diritti e alle libertà fondamentali che i giovani possiedono in quanto individui, sulla base dei principi di uguaglianza, autonomia e dignità. Questi diritti sono spesso sanciti da leggi nazionali, convenzioni internazionali (come la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia) e politiche istituzionali. I diritti dei giovani comprendono una serie di aree, tra cui l'istruzione, l'assistenza sanitaria, l'occupazione, l'espressione e la partecipazione ai processi decisionali. L'accento è posto sul riconoscimento dei giovani come individui autonomi con il diritto di avere voce in capitolo nelle questioni che riguardano la loro vita.
- **Sviluppo.** Lo sviluppo giovanile si concentra sulla crescita e sul benessere dei giovani, comprendendo le dimensioni fisica, cognitiva, emotiva e sociale. Si tratta di fornire opportunità, risorse e sistemi di supporto che consentano ai giovani di raggiungere il loro pieno potenziale. I programmi di sviluppo giovanile spesso mirano a favorire lo sviluppo di relazioni positive, a potenziare abilità psico-sociali, a promuovere la resilienza e a facilitare

un passaggio sano verso l'età adulta. L'attenzione è rivolta a far emergere e potenziare le capacità e i punti di forza dei giovani per aiutarli a crescere nei vari aspetti della loro vita.

- **Partecipazione.** Per partecipazione giovanile si intende l'impegno attivo dei giovani nei processi sociali, politici, economici e comunitari. Si tratta di offrire ai giovani l'opportunità di esprimere le proprie opinioni, contribuire al processo decisionale e agire su questioni che riguardano loro e le loro comunità. La partecipazione dei giovani può avvenire a vari livelli, dalle iniziative delle comunità locali alle piattaforme nazionali e globali. È essenziale per promuovere i valori democratici, favorire l'inclusione e rispondere alle esigenze e alle preoccupazioni delle diverse popolazioni giovanili.
- **Empowerment.** L'empowerment giovanile consiste nel fornire ai giovani le conoscenze, le competenze, le risorse e il sostegno necessari per far valere i propri diritti, fare scelte informate e assumere il controllo della propria vita. Tramite la promozione di un senso di agency, di fiducia in sé stessi e di leadership tra i giovani, per consentire loro di influenzare il proprio ambiente e creare un cambiamento positivo. Le iniziative di empowerment giovanile si concentrano spesso sul favorire lo sviluppo di nuove abilità, fornire sostegno e supporto nella crescita, facilitare di opportunità di incontro e sulla promozione dell'impegno civico. L'obiettivo è mettere i giovani in condizione di diventare agenti attivi della trasformazione sociale e dello sviluppo sostenibile.

Sebbene questi concetti si sovrappongano e si completino a vicenda, ciascuno di essi ha obiettivi e focus distinti. I diritti dei giovani costituiscono la base per garantire che i giovani siano trattati in modo equo e abbiano accesso a opportunità e risorse. Lo sviluppo dei giovani si concentra sulla crescita e sul benessere dei giovani. La partecipazione dei giovani promuove il loro impegno attivo nei processi decisionali. L'empowerment giovanile mira a consentire ai giovani di esercitare i propri diritti, realizzare il proprio potenziale e contribuire in modo significativo alla società. Insieme, questi concetti formano un quadro completo per sostenere e promuovere i diritti, l'agency e il benessere dei giovani.

2. Strumenti internazionali sui diritti dei giovani

Quali diritti umani hanno i giovani?

Come per tutti gli individui, anche i giovani godono dei diritti umani e dei quadri normativi di riferimento, ai quali si aggiungono ulteriori strumenti internazionali dedicati che, come visto precedentemente, tutelano categorie specifiche.

Gli Stati hanno la responsabilità primaria di garantire ai giovani il pieno accesso a tutti i loro diritti senza alcuna esclusione e hanno l'obbligo di adempiere alla tutela dei diritti.

Nonostante ciò, esiste una discrepanza tra i diritti che i giovani hanno secondo la legge e la misura in cui riescono a goderne nella pratica.

Di seguito alcuni dei diritti umani dei giovani che possono essere raggruppati in 4 categorie:

1) Diritti civili e politici

Diritto alla vita e allo sviluppo. Ogni giovane ha il diritto alla vita e i governi devono garantire il più possibile la sopravvivenza e lo sviluppo dei giovani.

Diritto all'identità. Ogni giovane ha diritto a un nome, a una nazionalità e al riconoscimento di legami familiari.

Libertà di espressione. I giovani hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni, ricevere informazioni e partecipare alle questioni che li circondano e li riguardano.

Libertà di pensiero, coscienza e religione. I giovani hanno il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, con il supporto e il rispetto da parte dei genitori.

Libertà di associazione e di riunione pacifica. I giovani hanno il diritto di incontrarsi con altre persone e di unirsi o formare associazioni.

2) Diritti economici, sociali e culturali

Diritto all'istruzione. Ogni giovane ha diritto all'istruzione.

Diritto alla salute. I giovani hanno il diritto di godere del più alto standard di salute raggiungibile e di accedere ai servizi sanitari.

Diritto a un tenore di vita adeguato. Ogni giovane ha diritto a un tenore di vita adeguato al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.

Diritto al gioco e al tempo libero. I giovani hanno diritto al riposo, al tempo libero, al gioco e alla partecipazione ad attività culturali e artistiche.

3) Diritti di protezione

Protezione da abusi e negligenze. I giovani hanno il diritto di essere protetti da ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, negligenza o trattamento negligente, maltrattamento o sfruttamento. Ciò include la protezione dallo sfruttamento economico e dallo svolgimento di qualsiasi lavoro che possa essere pericoloso, possa interferire con l'istruzione o essere dannoso per la salute o lo sviluppo della persona.

Inoltre, i giovani hanno il diritto di essere protetti da lavori che minacciano la loro salute, la loro istruzione o il loro sviluppo. I giovani devono anche essere protetti da tutte le forme di sfruttamento e abuso sessuale.

4) Diritti di partecipazione

Diritto di essere ascoltati: I giovani hanno il diritto di vedere prese in considerazione le loro opinioni nelle questioni che li circondano e li riguardano.

Diritto di partecipazione alle attività culturali e artistiche: I giovani hanno il diritto di partecipare liberamente alla vita culturale e alle arti.

Il lavoro delle Nazioni Unite (ONU) sui giovani

Esiste una lunga lista di strumenti internazionali sui diritti umani che si occupano dei diritti dei giovani e noi esamineremo i più importanti.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (UNCRC), adottata nel 1989, è un trattato esaustivo che stabilisce i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali dei minori di 18 anni. Copre un'ampia gamma di diritti, tra cui il diritto all'istruzione, alla salute, alla tutela da abusi e sfruttamento e alla partecipazione ai processi decisionali che li riguardano.

Nel 1996 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato il Programma mondiale di azione per i giovani (World Programme of Action for Youth - WPAY). Il programma delinea 15 aree d'azione prioritarie e ogni due anni l'Assemblea generale definisce una delibera sui giovani, facendo seguito al lavoro del WPAY. Sebbene il Programma possa essere utilizzato come strumento di advocacy, il monitoraggio e l'attuazione sono notevolmente carenti e, data la sua natura non vincolante, ha avuto scarsi effetti nella pratica.

L'Ufficio dell'Inviato del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Gioventù è stato istituito nel 2013 con il mandato di evidenziare le questioni specificamente rilevanti per i giovani, migliorare la risposta delle Nazioni Unite alle esigenze dei giovani e sostenere la promozione e la protezione delle loro esigenze e dei loro diritti, nonché di rendere il lavoro delle Nazioni Unite nella sfera giovanile più effettivo e vicino ai giovani.

L'Ufficio funge da difensore globale dei bisogni e diritti dei giovani e promotore di coinvolgimento giovanile ai temi trattati e discussi dalle Nazioni Unite. L'Ufficio dell'inviato sostiene i partenariati relativi iniziative di volontariato per i giovani, inoltre, promuove l'empowerment e favorisce la leadership dei giovani a livello nazionale, regionale e globale, anche attraverso l'esplorazione e l'incoraggiamento di meccanismi innovativi per la partecipazione dei giovani al lavoro delle Nazioni Unite e ai processi politici ed economici, con particolare attenzione ai giovani più emarginati e vulnerabili.

Per maggiori informazioni sugli organi e sulle procedure della Convenzione ONU sui diritti dell'uomo, è possibile consultare il seguente documento:

https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/HRBodies/TB/TB_booklet_en.pdf

Il Consiglio d'Europa e i diritti dei giovani

I diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto costituiscono le tre aree di intervento principali del Consiglio d'Europa (CdE). Lo Stato di diritto presuppone che le azioni dello Stato siano sempre vincolate e conformi alle leggi vigenti, sottoponendosi al rispetto delle norme di diritto tramite una Costituzione scritta. Il CdE è stato fondato nel 1949 in seguito alle atrocità della prima metà del XX secolo e oggi riunisce 46 Stati membri, inclusi alcuni che non fanno parte dell'Europa geografica. Fino al 2022 il CdE contava 47 Stati membri, ma a seguito della decisione presa dal Comitato dei Ministri il 16 marzo 2022 la Federazione russa non è più un membro.

I due principali strumenti del Consiglio d'Europa in materia di diritti umani sono la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, un trattato internazionale volto a tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali in Europa, e la Carta sociale europea, sancisce i diritti e le libertà dei cittadini, definendo un sistema di controllo che garantisce che vengano rispettate degli stati che l'hanno ratificata.

Il tema della gioventù costituisce una parte importante del processo decisionale e del lavoro del Consiglio d'Europa, attraverso il Consiglio congiunto sulla gioventù e il Dipartimento della gioventù.

Il Consiglio congiunto sulla gioventù riunisce i rappresentanti dei Ministeri della Gioventù e le organizzazioni e reti giovanili non governative in un sistema di riflessione, co-decisione e co-produzione di idee e politiche che riguardano i giovani. I rappresentanti delle organizzazioni giovanili formano il Consiglio consultivo sulla gioventù, per promuovere gli interessi dei giovani attraverso una struttura decisionale partecipativa. Negli ultimi anni, il Consiglio consultivo ha dato priorità ai diritti dei giovani e all'accesso ai diritti, co-progettando e sostenendo con forza la Raccomandazione del Comitato dei Ministri sull'accesso dei giovani ai diritti.

Dipartimento della Gioventù del Consiglio d'Europa

Il Dipartimento della Gioventù del Consiglio d'Europa è responsabile dello sviluppo di linee guida, programmi e strumenti giuridici per migliorare le politiche giovanili, mentre sostiene le attività giovanili internazionali che promuovono la cittadinanza, la mobilità, i diritti umani, la democrazia e il pluralismo culturale tra i giovani.

Attualmente è all'ordine del giorno la promozione dell'attuazione, da parte degli Stati, delle più recenti raccomandazioni sulla *protezione della società civile giovanile e dei giovani* (2022), sui *giovani*

rifugiati (2019), *sul lavoro giovanile* (2017), *sull'accesso ai diritti* (2016) e *sull'accesso ai diritti sociali* (2015).

3. Implicazioni politiche e strategie di advocacy

Riconoscere e sostenere i diritti dei giovani a livello di Unione Europea (UE) e internazionale comporta implicazioni politiche significative, che richiedono riforme legislative, un'efficace attuazione delle politiche e solidi meccanismi di monitoraggio. Ora analizzeremo questo aspetto in modo più dettagliato:

Attuazione delle politiche

I diritti dei giovani dovrebbero essere integrati in diverse aree politiche, come l'istruzione, l'occupazione, l'inclusione sociale e la salute, per garantire che siano adeguatamente affrontati nei processi decisionali.

Devono essere stanziati risorse adeguate per sostenere l'attuazione delle politiche e dei programmi per i diritti dei giovani, compresi i finanziamenti per le iniziative guidate dai giovani, i servizi di supporto e le attività di sviluppo delle capacità.

I governi, le organizzazioni della società civile, i rappresentanti dei giovani e le altre parti interessate dovrebbero collaborare strettamente alla progettazione, all'attuazione e alla valutazione delle politiche sui diritti dei giovani, per garantirne l'efficacia e l'adeguatezza.

Riforme legislative

I Paesi dell'UE dovrebbero allineare la loro legislazione nazionale agli standard internazionali sui diritti dei giovani, per garantire coerenza e uniformità tra gli Stati membri.

Sviluppo di leggi specifiche: In alcuni casi, potrebbe essere necessario sviluppare o modificare leggi specifiche per affrontare questioni emergenti o lacune relative ai diritti dei giovani, come ad esempio le leggi in materia di istruzione, occupazione, salute e partecipazione.

Meccanismi di monitoraggio

Dovrebbero essere istituiti organismi o meccanismi di monitoraggio indipendenti a livello nazionale e dell'UE per valutare la conformità agli standard sui diritti dei giovani, ricevere reclami e fornire rimedi in caso di violazioni.

Sistemi robusti di raccolta dati e iniziative di ricerca sono essenziali per monitorare i progressi, identificare le sfide e informare le politiche basate su dati concreti nel campo dei diritti dei giovani.

I governi dovrebbero riferire regolarmente sui loro sforzi per promuovere e proteggere i diritti dei giovani, compresi i progressi compiuti, le sfide incontrate e le misure adottate per affrontare le carenze. Questi rapporti dovrebbero essere sottoposti alla revisione degli organismi internazionali e all'esame delle organizzazioni della società civile e dei rappresentanti dei giovani.

Potenziare le capacità e sensibilizzare

Si dovrebbero fornire programmi di formazione ai responsabili politici, ai funzionari pubblici e alle parti interessate per migliorare la loro comprensione dei principi dei diritti dei giovani e la loro capacità di integrare questi principi nel loro lavoro.

Dovrebbero essere condotte campagne di sensibilizzazione per informare i giovani sui loro diritti, su come esercitarli e su dove cercare assistenza in caso di violazioni. Queste campagne dovrebbero anche mirare a sensibilizzare sugli stereotipi e i pregiudizi sui giovani e a promuovere atteggiamenti positivi verso l'emancipazione e la partecipazione giovanile.

Strategie di advocacy

La difesa dei diritti dei giovani implica un approccio articolato e multisfaccettato che comprende varie strategie per sensibilizzare, promuovere il sostegno e influenzare i responsabili politici e le parti interessate. Ora discuteremo alcune strategie efficaci.

Mobilizzazione generale

1) Organizzazione comunitaria

Dare maggiore visibilità e sostegno ai giovani e alle comunità locali per organizzare movimenti su questioni specifiche relative ai diritti dei giovani, come l'istruzione, l'occupazione, l'assistenza sanitaria o la partecipazione civica. È necessario raggiungere i giovani nei contesti che frequentano abitualmente, ad esempio nelle scuole, nei centri di aggregazione giovanile e nei luoghi di ritrovo locali, coinvolgerli sui temi per loro importanti, come l'istruzione, il cambiamento climatico, il futuro, l'assistenza sanitaria e la partecipazione civica.

- **Proporre workshop** e gruppi di discussione, guidati da esperti che possano condividere e coinvolgere i giovani su tematiche che li riguardano.
- **Fornire ai giovani strumenti e metodologie** per riconoscere le difficoltà, supportarli nel definire gli obiettivi e sviluppare strategie di cambiamento.
- **Mostrare ai giovani come coinvolgere amici e vicini**, utilizzando i social media e i metodi tradizionali può aiutarli a condividere ciò che pensano e sentirsi più coinvolti.
- **Promuovere un senso di comunità** in modo che i giovani si rendano conto che la loro opinione conta e che possono realmente contribuire al cambiamento.

2) Iniziative guidate dai giovani

Incoraggiare i giovani a prendere l'iniziativa, organizzando campagne, eventi e progetti volti a promuovere e difendere i loro diritti. Ad esempio, si potrebbe stimolare un gruppo di studenti delle scuole superiori a lanciare una campagna per migliorare la qualità dell'istruzione nel loro distretto

scolastico. Sosteneteli mentre organizzano assemblee, creano petizioni e incontrano i membri del consiglio scolastico per presentare le loro richieste. Può essere utile supportarli nel condividere le proprie idee a genitori e insegnanti, anche servendosi in modo consapevole i social o i media locali.

Promuovendo queste iniziative promosse direttamente dai giovani, questi ultimi impareranno a confrontarsi con un panorama sociale e politico complesso, acquisendo preziose competenze in materia di leadership, comunicazione e collaborazione.

È importante che le loro voci vengano ascoltate anche al di fuori della comunità in cui vivono. Per questo motivo, metterli in contatto con i movimenti giovanili in altre parti della città, del Paese e persino a livello globale, è costruttivo e permette di migliorare la coesione sociale e costruire reti di solidarietà e sostegno.

Costruzione di una coalizione

Creare alleanze

Creare alleanze con ONG, organizzazioni giovanili, gruppi di advocacy e altri attori sociali che si occupano di questioni correlate per ottimizzare l'impegno nella tutela, sensibilizzazione e advocacy, condividere le risorse e costruire un potere collettivo.

A partire dall'individuare le organizzazioni e i gruppi che condividono un interesse comune per le questioni che riguardano i giovani è possibile creare alleanze, avviando un dialogo sugli obiettivi comuni e su come sostenersi reciprocamente. Stabilire canali di comunicazione regolari, come riunioni congiunte, forum online ed eventi di collaborazione, per garantire un coordinamento e uno scambio di idee continui.

Portiamo ora un esempio di rete di collaborazione efficace: una comunità ed un'organizzazione giovanile hanno collaborato con una ONG locale che lavora nel settore dell'istruzione. Insieme, hanno organizzato una serie di workshop volti a migliorare i risultati scolastici dei giovani. Unendo le loro risorse e competenze, sono stati in grado di attirare un maggior numero di partecipanti, di assicurarsi finanziamenti e di ottenere una maggiore attenzione da parte dei media rispetto a quanto avrebbero potuto fare da soli. Questa collaborazione non solo ha fatto progredire il loro obiettivo comune, ma ha anche rafforzato le loro capacità organizzative.

1) Collaborare con settori diversi

Affrontare le molteplici sfide che i giovani devono affrontare richiede un approccio olistico. Ciò implica la collaborazione con diversi settori, come l'istruzione, la salute, il lavoro e i diritti umani, per sviluppare soluzioni complete e adeguate al contesto specifico. Questi settori spesso si intersecano e un approccio collaborativo garantisce che le soluzioni siano complete e affrontino molteplici aspetti della vita dei giovani.

Impegnarsi con gli educatori, chi fornisce servizi sanitari, i sindacati e i difensori dei diritti umani per creare una rete di sostegno intorno alle difficoltà che devono affrontare i giovani. Ad esempio, una coalizione potrebbe lavorare su un progetto che combina il sostegno educativo con l'accesso all'assistenza sanitaria e l'educazione ai diritti del lavoro. Potrebbe trattarsi di istituire cliniche sanitarie nelle scuole, fornire programmi di formazione al lavoro e sostenere politiche che tutelino i diritti dei giovani lavoratori.

In un'iniziativa, una coalizione ha riunito una ONG sanitaria, un sindacato del corpo docenti e un gruppo associativo per i diritti dei giovani. Hanno collaborato a una campagna per fornire un'educazione sessuale completa nelle scuole, garantire agli studenti l'accesso ai servizi sanitari e tutelare i giovani lavoratori dallo sfruttamento. Questo approccio olistico non solo ha affrontato i bisogni immediati, ma ha anche creato un ambiente di sostegno in cui i giovani potessero prosperare.

Lavorando insieme, si amplificano le azioni di coinvolgimento della popolazione e di spinta al cambiamento, una rete di collaborazioni ha maggiori probabilità di richiamare l'attenzione dei politici, dei media e del pubblico in generale. potete amplificare i vostri sforzi di advocacy e promuovere un cambiamento sostanziale. Inoltre, costruire coalizioni non significa solo collaborare, ma creare un fronte comune e unito in grado di ottenere ciò che le singole organizzazioni faticano ad ottenere da sole, sostenendo soluzioni olistiche e creando attivamente un mondo migliore.

Campagne mediatiche

1) Attivismo sui social media

Per sensibilizzare e coinvolgere efficacemente un pubblico più ampio sulle questioni relative ai diritti dei giovani, è essenziale utilizzare le piattaforme dei social media. Sviluppando contenuti interessanti, hashtag e campagne online, i sostenitori possono avviare conversazioni, condividere storie e ispirare l'azione.

Per prima cosa, è importante identificare le piattaforme di social media più utilizzate dal vostro pubblico target. Piattaforme come Instagram, Twitter, TikTok e Facebook possono essere strumenti potenti per raggiungere e coinvolgere i giovani. Creando contenuti grafici, video e infografiche visivamente accattivanti si possono mettere in evidenza i temi chiave e spingere all'azione. Un elemento chiave è realizzare un programma di pubblicazione coerente per mantenere il vostro pubblico impegnato e informato in modo costante.

Un esempio di attivismo efficace sui social media è l'uso degli hashtag. Creando un hashtag unico e memorabile per la vostra campagna, è possibile coinvolgere i followers ad utilizzarlo quando condividono contenuti correlati. Questo non solo aiuta a monitorare la portata della campagna, ma

crea anche un senso di comunità tra chi segue i contenuti pubblicati. Inoltre, creare collaborazioni con gli influencer dei social media, può contribuire ad amplificare il vostro messaggio, raggiungendo un pubblico più ampio.

In una campagna, un'organizzazione giovanile ha utilizzato Instagram e Twitter per lanciare una serie di post e racconti che mettevano in luce le storie personali dei giovani che hanno sperimentato un'assistenza sanitaria inadeguata. Hanno creato l'hashtag #YouthHealthMatters, che si è rapidamente diffuso ed è stato utilizzato da migliaia di followers. La campagna non solo ha sensibilizzato l'opinione pubblica, ma ha anche stimolato la discussione tra i responsabili politici sul miglioramento dei servizi sanitari per i giovani.

2) Utilizzo dei media tradizionali

Sebbene i social media siano fondamentali, l'impegno dei media tradizionali rimane una componente essenziale di una campagna di advocacy di successo. La collaborazione con giornalisti, media e influencer può generare copertura mediatica e attenzione pubblica sui temi dei diritti dei giovani attraverso comunicati stampa, articoli, interviste e storie.

Costruire collaborazioni con i giornalisti locali e nazionali che si occupano di giovani e di giustizia sociale, fornendo loro comunicati stampa validi che illustrino chiaramente gli obiettivi della campagna, i messaggi chiave e gli eventi e azioni in programma. Si possono realizzare interviste a esperti o raccolta di storie personali che possano aggiungere elementi per avvicinare il pubblico al tema e portare testimonianze concrete.

Anche scrivere articoli per giornali e pubblicazioni online può essere un modo efficace per influenzare l'opinione pubblica e le politiche. Queste piattaforme possono presentare l'importanza delle questioni relative ai diritti dei giovani, condividere dati e storie avvincenti e suggerire azioni specifiche ai responsabili politici e alla comunità.

Ad esempio, un gruppo di difesa dei diritti dei giovani ha collaborato con un giornale locale per pubblicare una serie di articoli sulle sfide affrontate dai giovani lavoratori assunti con contratto precario. Hanno fornito dati, testimonianze personali, analisi di esperti e una serie di interviste su radio e televisioni locali, informando in modo approfondito il pubblico. Questa ampia copertura mediatica ha contribuito ad aumentare la pressione sulle imprese e sui politici locali affinché migliorassero le condizioni di lavoro dei giovani.

Combinando l'attivismo sui social media con l'impegno sui media tradizionali, la campagna mediatica può raggiungere un pubblico eterogeneo. La sinergia tra queste piattaforme consente un coinvolgimento in tempo reale e una narrazione profonda e ricca di sfumature che può ispirare un'azione e un sostegno diffusi.

Anche l'organizzazione di eventi online, webinar e live stream può coinvolgere direttamente il pubblico, facilitare la discussione sul tema e rispondere facilmente a dubbi e quesiti. Inoltre, tramite le analisi dei social media è possibile monitorare le prestazioni delle campagne di sensibilizzazione e modificare le strategie comunicative in base a ciò che coinvolge maggiormente il pubblico.

Impegno con i responsabili politici e le parti interessate

1) Promuovere riforme legislative, cambiamenti di politica e stanziamenti di bilancio

Per sostenere e far progredire i diritti dei giovani, è essenziale sostenere le riforme legislative e i cambiamenti politici a tutti i livelli di governo. Ciò comporta un'azione di lobbying nei confronti di politici, legislatori e funzionari governativi attraverso vari mezzi, come riunioni, petizioni, lettere e audizioni pubbliche.

Il primo passo è di individuare le questioni chiave che necessitano di attenzione legislativa. Successivamente organizzare delle campagne di sensibilizzazione che mettano in evidenza questi temi e mobilitino il sostegno della comunità. Per dimostrare un supporto diffuso e consistente è possibile servirsi di petizioni e raccolte firme. L'organizzazione di incontri con rappresentanti locali e funzionari governativi permette di presentare le questioni trattate e fornire loro dati e storie personali che illustrino l'impatto delle politiche attuali.

Ad esempio, un gruppo di difesa dei giovani potrebbe lanciare una campagna per ottenere maggiori finanziamenti per i servizi di salute mentale nelle scuole. Potrebbero iniziare raccogliendo dati sui problemi di salute mentale degli studenti, quindi utilizzare queste informazioni per redigere una petizione e organizzare una serie di incontri pubblici. Impegnandosi con i politici e presentando i dati, i casi e le storie raccolti, possono lavorare per ottenere stanziamenti di bilancio che diano priorità alla salute mentale dei giovani.

2) Promuovere una partecipazione significativa dei giovani ai processi decisionali

È fondamentale promuovere una partecipazione significativa dei giovani ai processi decisionali. In primo luogo, coinvolgendoli sempre nelle discussioni politiche, agli organi consultivi e alle strutture di gestione e decisione delle politiche.

Lavorare per istituire consigli o comitati consultivi integrando i giovani nell'amministrazione locale o scolastica. Questi organismi dovrebbero avere una reale influenza sulle decisioni che riguardano i giovani. È importante coinvolgere i giovani a partecipare a questi forum, fornendo loro la formazione e il sostegno necessari per confrontarsi e condividere efficacemente le proprie opinioni e necessità.

In un'iniziativa, un consiglio comunale ha istituito un comitato consultivo per i giovani che si è riunito regolarmente con i funzionari eletti per discutere di questioni che vanno dall'istruzione alla sicurezza pubblica. I membri del consiglio, tutti giovani provenienti da contesti diversi, hanno avuto

l'opportunità di presentare le loro idee e i loro feedback direttamente ai responsabili politici. In questo modo non solo i giovani sono stati responsabilizzati, ma hanno anche garantito che le politiche riflettessero meglio le loro esigenze e prospettive.

3) Promuovere il dialogo tra i giovani, i responsabili politici e le parti interessate

Un dialogo aperto e costruttivo tra giovani, politici e stakeholder è essenziale per identificare le priorità, affrontare le preoccupazioni e co-progettare soluzioni che riflettano le esigenze e le prospettive dei giovani.

Organizzare forum, incontri municipali e workshop che riuniscano i giovani e i responsabili politici. Creare spazi sicuri dove i giovani possano condividere apertamente le loro esperienze e idee. Facilitare discussioni incentrate sulla ricerca di un terreno comune e sullo sviluppo di soluzioni praticabili.

Ad esempio, un'organizzazione comunitaria potrebbe ospitare una serie di incontri municipali in cui i giovani discutono delle sfide che devono affrontare nei loro quartieri. I politici e le parti interessate sarebbero invitati ad ascoltare, porre domande e impegnarsi in un dialogo volto a trovare soluzioni collaborative. Promuovendo questo tipo di interazione, i giovani si sentono ascoltati e rispettati e i responsabili politici ottengono preziose informazioni che possono influenzare le loro decisioni.

Potenziamento delle capacità e formazione

1) Organizzazione di workshop e corsi di formazione

Per difendere efficacemente i propri diritti, i giovani devono essere dotati delle giuste conoscenze e competenze. E' necessario organizzare workshop, sessioni di formazione e programmi di potenziamento delle capacità che si concentrino su aree essenziali come la comunicazione, lo sviluppo delle soft skills, la leadership e l'advocacy.

Dopo aver identificato le esigenze e gli interessi specifici dei giovani della comunità, si può sviluppare un programma che copra una serie di argomenti come lo sviluppo di abilità per parlare in pubblico, l'alfabetizzazione ai media, la pianificazione di campagne di sensibilizzazione e le capacità di negoziazione. È importante che i formatori e relatori esperti condividano conoscenze pratiche, così da rendere concreto ciò che viene presentato ed aumentare il coinvolgimento dei partecipanti.

Per esempio, un centro comunitario potrebbe ospitare una serie di workshop sulle strategie di comunicazione efficace. Queste sessioni potrebbero includere attività come esercizi di gioco di ruolo, in cui i partecipanti si esercitano a tenere discorsi o a condurre interviste. Inoltre, è possibile offrire una formazione sulla leadership che metta i giovani in condizione di prendere iniziative, ispirare gli altri e gestire progetti di advocacy.

2) Produrre documenti politici, rapporti e studi di ricerca basati su dati concreti

Informare le iniziative di advocacy con prove solide è fondamentale per aumentare la consapevolezza e influenzare i processi decisionali. Produciamo briefing politici, rapporti e studi di ricerca basati su dati concreti che evidenziano le principali questioni relative ai diritti dei giovani e forniscono raccomandazioni attuabili.

Per prima cosa, si conduce una ricerca approfondita per raccogliere dati sui problemi che interessano i giovani della comunità. Collaborando con istituzioni accademiche, think tank e altre organizzazioni di ricerca è possibile raccogliere dati accurati e garantire l'accuratezza e l'affidabilità delle informazioni. Successivamente, la compilazione di rapporti permette di illustrare i dati e presentare in modo approfondito il problema individuato, il suo impatto sui giovani e le potenziali soluzioni.

Ad esempio, un'organizzazione giovanile potrebbe produrre un rapporto sullo stato dei servizi di salute mentale per gli adolescenti. Questo rapporto potrebbe includere statistiche sui risultati della salute mentale locale e nazionale, testimonianze di persone del gruppo target e un'analisi delle politiche esistenti. Grazie alla raccolta di queste informazioni è possibile creare brevi documenti che possano essere facilmente condivisi con i politici, i media e il pubblico più ampio.

La diffusione di questi materiali può avvenire attraverso diversi canali, tra cui i social media, i comunicati stampa e la comunicazione diretta agli stakeholder. Fornendo informazioni ben studiate e basate su dati concreti, si focalizza il discorso sui diritti dei giovani e si promuovono iniziative di advocacy accurate.

3) Costruire una rete di advocacy giovanile esperta e competente

Una solida rete di giovani avvocati esperti e competenti può creare un effetto a catena, amplificando l'impatto dei vostri sforzi. Incoraggiate i partecipanti ai vostri workshop e corsi di formazione a rimanere in contatto, a condividere le risorse e a collaborare ai progetti di advocacy.

Stabilire una piattaforma per la comunicazione continua, tramite forum online o incontri regolari, dove i giovani possano scambiarsi idee, chiedere consigli e sostenersi a vicenda. Creare programmi di mentorship che mettano in collaborazione giovani esperti con giovani meno esperti, promuovendo una cultura di scambio di conoscenze, apprendimento e crescita.

In una comunità, una rete di giovani formatasi dopo una serie di corsi di formazione sulla leadership ha deciso di affrontare il problema della disoccupazione giovanile. Hanno collaborato a una campagna che riguardava temi legati ai diritti dei lavoratori, a migliorare nuove politiche occupazionali, a potenziare le competenze comunicative e psico-sociali. Lavorando insieme, sono riusciti a ottenere molto di più di quanto avrebbero potuto fare singolarmente.

Facilitare una sessione di domande e risposte per affrontare eventuali chiarimenti o dubbi sollevati dai partecipanti.

Incoraggiare i partecipanti a condividere le loro prospettive, esperienze e idee per promuovere i diritti dei giovani nei rispettivi contesti.

Riassumere i punti chiave della lezione e rafforzare l'importanza dei diritti dei giovani nella promozione della giustizia sociale, dell'uguaglianza e dello sviluppo sostenibile.

Domande a quiz (Vero e Falso)

Domanda 1: La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (UNCRC) è l'unico trattato internazionale che si occupa specificamente dei diritti dei giovani.

Domanda 2: L'empowerment giovanile si riferisce al processo che, nei processi decisionali, conferisce maggiore autorità ai giovani rispetto agli altri decisori.

Domanda 3: La non discriminazione è un principio fondamentale dei diritti dei giovani che garantisce la parità di trattamento dei giovani a prescindere da età, sesso, origini culturali o altre caratteristiche.

Domanda 4: La partecipazione giovanile si riferisce solo al coinvolgimento dei giovani nei processi politici formali, come il voto e la candidatura.

Domanda 5: I diritti dei giovani si limitano ai diritti civili e politici, come la libertà di espressione e di riunione, e non includono i diritti economici, sociali e culturali.

Domanda 6: Le politiche per i diritti dei giovani si concentrano principalmente sulla protezione dei giovani dai rischi e dalle vulnerabilità, piuttosto che sulla promozione della loro partecipazione attiva e del loro empowerment.

Risposte

1. Falso.

Se la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è uno strumento internazionale importante, esistono anche altri trattati e accordi, come il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e il Patto internazionale sui diritti civili e politici, che contengono disposizioni rilevanti per i diritti dei giovani.

2. Falso.

L'empowerment giovanile consiste nel fornire ai giovani maggiori conoscenze, competenze e risorse per far valere i propri diritti, attuare scelte consapevoli e assumere il controllo della propria vita. Si tratta di promuovere l'autonomia e la fiducia in sé stessi, non necessariamente l'autorità sugli altri.

3. Vero.

La non discriminazione è un principio fondamentale dei diritti dei giovani, che sottolinea l'importanza di trattare tutti i giovani in modo equo e paritario, senza pregiudizi o preconcetti basati su caratteristiche personali.

4. Falso.

La partecipazione dei giovani comprende una gamma più ampia di attività, tra cui l'impegno nei processi decisionali a vari livelli (ad esempio, progetti comunitari, consigli giovanili), il volontariato, la difesa e l'attivismo.

5. Falso.

I diritti dei giovani comprendono un'ampia gamma di diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, riconosciuti in diversi strumenti internazionali e quadri giuridici.

6. Falso.

Se proteggere i giovani dai rischi e dalle vulnerabilità è importante, le politiche per i diritti dei giovani mirano anche a promuovere la partecipazione attiva, l'empowerment e l'agency dei giovani nella società. Queste politiche riconoscono i giovani come titolari di diritti che dovrebbero essere attivamente coinvolti nei processi decisionali che riguardano la loro vita.

Riferimenti

Libri:

- "Youth Policy: Comparative and Critical Perspectives" edited by J. Batsleer, H. Wyn, and M. Hoskins.
- "Global Perspectives on Youth Gang Behavior, Violence, and Weapons Use" edited by R. P. Adler and D. L. Hirschfield.
- "Youth: Choices and Change - Promoting Healthy Behaviors in Adolescents" by Committee on Improving the Health, Safety, and Well-Being of Young Adults, National Research Council.
- "The Rights of the Child: Law and Practice" by A. Harding and S. Nolan.
- "Youth and Inequality in Education: Global Actions in Youth Work" edited by S. Carpentier, M. T. Segura, and N. Kahyani.

Articoli:

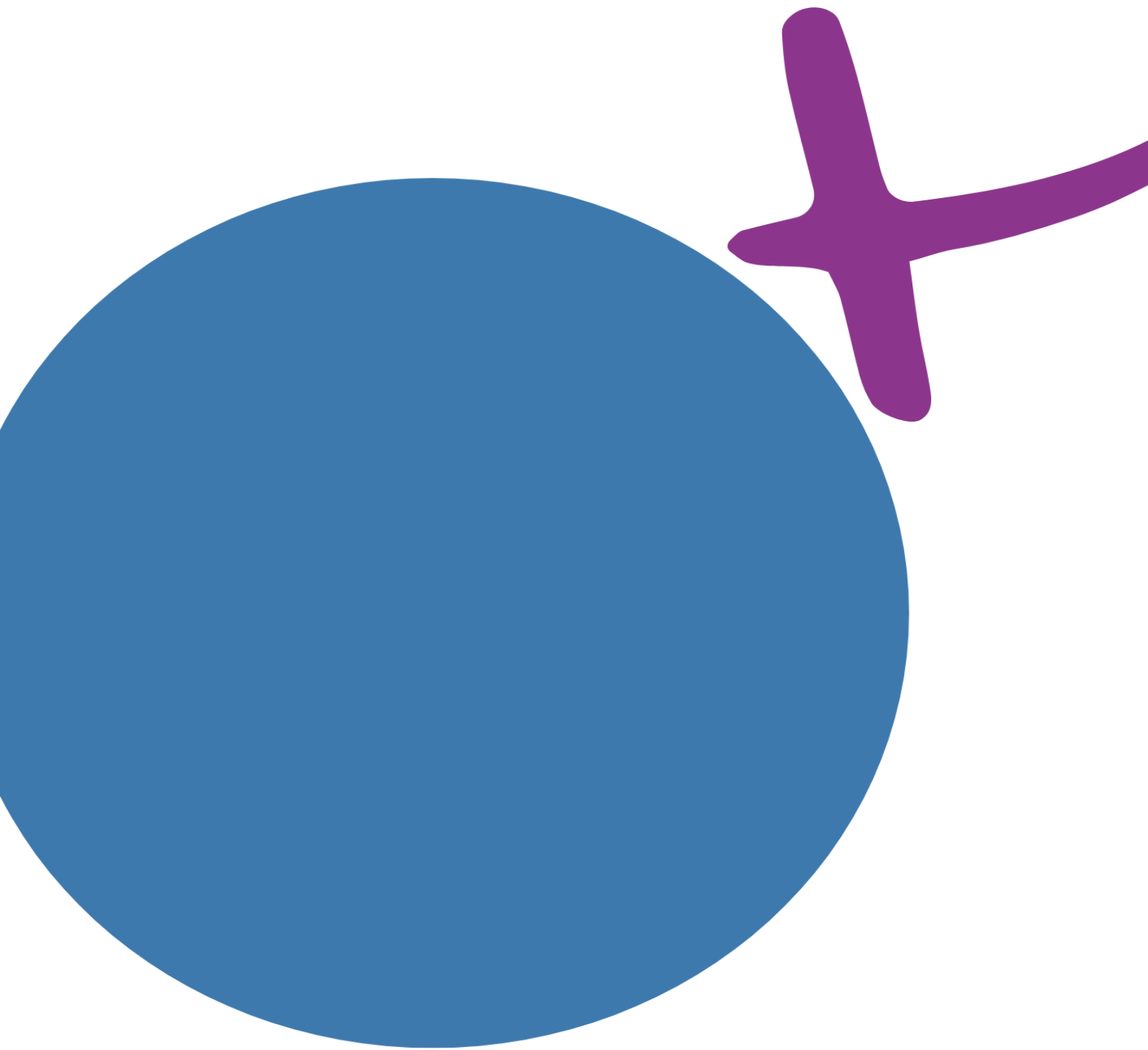
- Osler, A., & Vincent, K. (2003). "Educating citizens for human rights: A research report on schools in England." *Educational Review*, 55(1), 53-68.
- Chawla, L. J. (2002). "Growing up in an urbanizing world." Earthscan.
- Hart, R. A. (1992). "Children's participation: From tokenism to citizenship." *UNICEF Innocenti Essays* No. 4.
- Kirby, P. (2004). "A guide to actively involving young people in research: For researchers, research commissioners, and managers." INVOLVE.
- Wyn, J., Cahill, H., Holdsworth, R., Rowling, L., & Carson, S. (2000). "Disengagement from education and training: Experiences of young people from Victoria." Centre for Youth Research and Development.
- United Nations Human Rights Council. (2021). "Report of the Special Rapporteur on the human rights of migrants on the situation of migrants in transit."

Rapporti:

- United Nations Department of Economic and Social Affairs. (2019). "World Youth Report: Youth Social Entrepreneurship and the 2030 Agenda."
- International Labour Organization. (2019). "Global Employment Trends for Youth 2019: BRIEF: Succeeding in the KLEMS Age."
- UNESCO. (2020). "Global Education Monitoring Report: Inclusion and education: All means all."
- UNICEF. (2019). "The State of the World's Children 2019: Children, food and nutrition - Growing well in a changing world."
- United Nations, (2010). *World programme of action for youth*. New York.

Siti web:

- United Nations Youth - the official UN website dedicated to youth-related matters, including resources, reports, and initiatives aimed at promoting youth rights and participation: <https://www.un.org/en/global-issues/youth>
- World Bank Youth - the World Bank's portal focusing on youth development, offering research, reports, and data on youth issues worldwide: <https://www.worldbank.org/en/events/2023/02/24/youth-summit-2023-from-the-ground-up-local-solutions-to-drive-global-impact>
- UNICEF Voices of Youth - UNICEF's online platform designed for young people to share their perspectives on various issues, including human rights and social justice: <https://www.voicesofyouth.org/>
- International Labour Organization (ILO) Youth Employment - ILO's dedicated section on youth employment, providing research, publications, and policy insights on youth employment challenges and solutions: <https://www.ilo.org/topics/youth-employment>
- Global Youth Empowerment Fund - a funding and support initiative for youth-led projects worldwide, aiming to empower young people to address pressing global issues and promote youth rights: <https://oyaop.com/opportunity/competitions-and-awards/global-youth-empowerment-fund/>



NEXUS



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.



Modulo 4

Lezione 3 - Obiettivi delle politiche per i giovani a livello nazionale e comunitario

Obiettivi Lezione:

- **Conoscere il ruolo dell'UE nelle politiche giovanili**
- **Comprendere il quadro giuridico e politico dell'UE sui diritti dei giovani**
- **Approfondire le politiche nazionali per i giovani**

Obiettivi delle politiche per i giovani a livello nazionale e comunitario

1. Il ruolo dell'UE nelle politiche giovanili

Le politiche giovanili sono principalmente di competenza degli Stati membri dell'Unione europea (UE), i quali cooperano nel settore della gioventù dal 2002.

Ai sensi dell'articolo 165, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), l'azione dell'UE in questo campo mira a "a favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori socioeducativi e a incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica dell'Europa".

L'articolo 166 del TFUE affida all'UE il compito di facilitare l'accesso alla formazione professionale e favorire la mobilità degli istruttori e delle persone in formazione, in particolare dei giovani.

Gli Stati membri cooperano nel settore della gioventù dal 2002.

Strategia dell'UE per i giovani (2019-2027)

L'attuale quadro di riferimento è costituito dalla strategia dell'UE per la gioventù (2019-2027) e cerca di promuovere la partecipazione dei giovani alla vita democratica e sostiene anche l'impegno sociale e civico con l'obiettivo di garantire che tutti i giovani abbiano le risorse necessarie per partecipare alla società in cui vivono.

La Strategia dell'UE per la gioventù si concentra su tre aree d'azione principali: **Coinvolgere, Connettere, Responsabilizzare**, lavorando al contempo su un'attuazione congiunta tra i vari settori. Durante il processo di dialogo del 2017-2018, che ha coinvolto giovani di tutta Europa, sono stati sviluppati **11 Obiettivi europei per la gioventù**. Questi obiettivi identificano aree intersettoriali che riguardano la vita dei giovani e indicano le sfide da affrontare. La Strategia dell'UE per la gioventù dovrebbe contribuire a realizzare questa visione dei giovani.

"Coinvolgere"

La strategia dell'UE per la gioventù mira a una significativa partecipazione civica, economica, sociale, culturale e politica dei giovani. Gli Stati membri e la Commissione europea sono invitati a:

- Incoraggiare e promuovere la partecipazione democratica inclusiva di tutti i giovani nella società e nei processi democratici;
- Coinvolgere attivamente i giovani, le organizzazioni giovanili e altri organizzatori del lavoro con i giovani nelle politiche che riguardano la vita dei giovani a tutti i livelli;
- Sostenere le rappresentanze giovanili a livello locale, regionale e nazionale, riconoscendo il diritto dei giovani a partecipare e ad auto-organizzarsi;
- Sostenere e veicolare il Dialogo giovanile dell'UE per includere le diverse voci dei giovani nei processi decisionali a tutti i livelli;
- Favorire lo sviluppo di competenze di cittadinanza, attraverso strategie di educazione alla cittadinanza e di apprendimento;
- Sostenere e sviluppare opportunità per "imparare a partecipare", suscitando interesse per le azioni partecipative e aiutando i giovani a prepararsi alla partecipazione;
- Esplorare e promuovere l'uso di forme innovative e alternative di partecipazione democratica, ad esempio gli strumenti di democrazia digitale.

"Connettersi"

I giovani europei sono sempre più connessi. Le connessioni, le relazioni e lo scambio di esperienze sono una risorsa fondamentale per la solidarietà e lo sviluppo futuro dell'Unione europea. Questa connessione è favorita al meglio da diverse forme di mobilità.

Gli Stati membri e la Commissione europea sono invitati a:

- Consentire a tutti i giovani e agli operatori giovanili l'accesso alle opportunità di mobilità tra le nazioni, compreso il volontariato, riducendo gli ostacoli e attuando misure di sostegno con particolare attenzione ai giovani con minori opportunità;
- Incoraggiare l'impegno dei giovani nella solidarietà, promuovendo programmi di sostegno e cercando complementarità e sinergie tra le opportunità di finanziamento dell'UE e i programmi nazionali, regionali e locali;
- Coinvolgere attivamente i giovani e le organizzazioni giovanili nella progettazione, attuazione e valutazione dei programmi di finanziamento dell'UE;
- Condividere le migliori pratiche e continuare a lavorare su sistemi efficaci per la convalida e il riconoscimento delle abilità e delle competenze acquisite attraverso l'apprendimento non formale e informale, comprese le attività di solidarietà e volontariato, mettendo in atto la raccomandazione del Consiglio del 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale.

"Responsabilizzare"

Responsabilizzare i giovani significa incoraggiarli a prendere in mano la propria vita. Oggi i giovani di tutta Europa si trovano ad affrontare sfide diverse e il lavoro con i giovani, in tutte le sue forme, può fungere da catalizzatore per il loro empowerment.

Gli Stati membri e la Commissione europea sono invitati a:

- Sviluppare e attuare un'agenda europea per il lavoro con i giovani per la qualità, l'innovazione e il riconoscimento del lavoro con i giovani;
- Sostenere lo sviluppo di un lavoro giovanile di qualità a tutti i livelli, compreso lo sviluppo di politiche nel settore, la formazione degli operatori giovanili, la creazione di quadri giuridici e l'assegnazione di risorse sufficienti;
- Sostenere le attività giovanili, comprese quelle di base, e riconoscere le organizzazioni giovanili per lo sviluppo di nuove competenze e di maggiore inclusione sociale attraverso attività giovanili e di educazione non formale;
- Creare e sviluppare ulteriormente occasioni di incontro per i giovani che offrano un'ampia gamma di servizi e/o forniscano informazioni sui giovani.

Obiettivi europei per i giovani:

L'obiettivo del 6° ciclo del Dialogo UE sui giovani - *Giovani in Europa: What's next?* che si è svolto nel 2017/2018 - è stato quello di raccogliere le voci dei giovani e contribuire insieme alla creazione della Strategia dell'UE per i giovani 2019-2027. Di conseguenza, sono stati sviluppati undici Obiettivi europei per la gioventù. Questi obiettivi riflettono il punto di vista dei giovani europei e rappresentano la visione di coloro che hanno partecipato al Dialogo con i giovani dell'UE:

- 1) Connessione tra l'UE e i giovani;
- 2) Uguaglianza per tutti i generi;
- 3) Società inclusive;
- 4) Scambio di informazioni e dialoghi costruttivi;
- 5) Salute e benessere mentale;
- 6) Progresso per la gioventù rurale;
- 7) Occupazione di qualità per tutti;
- 8) Apprendimento di qualità;
- 9) Spazio e partecipazione per tutti;
- 10) Europa sostenibile a livello ecologico;
- 11) Organizzazioni giovanili e programmi europei.

La Strategia dell'UE per la gioventù contribuisce a realizzare un nuovo coinvolgimento dei giovani mobilitando gli strumenti politici a livello dell'UE e le azioni a livello nazionale, regionale e locale di tutte le parti interessate.

L'UE finanzia una serie di programmi che offrono opportunità ai giovani, come Erasmus+ (compreso DiscoverEU), il Corpo europeo di solidarietà e lo scambio virtuale Erasmus+. Questi programmi aiutano i giovani a espandere i loro orizzonti e a costruire ponti in Europa e oltre.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul Portale europeo per i giovani, che condivide informazioni e opportunità europee e nazionali per i giovani.

www.youth.europa.eu/home_it

Che altro?

➤ Patto europeo per la gioventù:

La Commissione europea e i leader del mondo imprenditoriale hanno lanciato il "Patto europeo per la gioventù" per migliorare i partenariati tra imprese e istruzione e aumentare le possibilità di occupazione dei giovani. Il Patto, avviato dalla Rete europea delle imprese per la Responsabilità Sociale delle Imprese (Corporate Social Responsibility - CSR Europe), è un appello a tutte le imprese, alle parti sociali, agli enti di istruzione e formazione e agli altri soggetti interessati a sviluppare o consolidare i partenariati a sostegno dell'occupabilità e dell'inclusione dei giovani nei vari ambiti professionali.

➤ Iniziativa per l'occupazione giovanile (YEI):

Iniziativa per l'occupazione giovanile è stata una delle principali risorse finanziarie dell'UE per sostenere l'attuazione dei programmi di Garanzia Giovani fino al 2023. L'UE l'ha varata nel 2013 per fornire sostegno ai giovani che vivono in regioni in cui la disoccupazione giovanile è superiore al 25%. Per il periodo 2021-2027, per motivi di semplificazione, le istituzioni europee hanno integrato l'Iniziativa per l'occupazione giovanile nel Fondo sociale europeo Plus (FSE+), pur mantenendo l'attenzione sull'occupazione giovanile.

2. Quadro giuridico e politico dell'UE sui diritti dei giovani

Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e la Carta dei diritti fondamentali dell'UE vietano entrambi esplicitamente la discriminazione sulla base dell'età. La Carta è giuridicamente vincolante per le istituzioni dell'UE e per gli Stati membri quando attuano il diritto europeo a livello nazionale. La Carta può essere utilizzata per garantire la conformità della legislazione europea con alcuni aspetti dei diritti dei giovani.

L'UE dispone anche di una serie di norme antidiscriminatorie sotto forma di direttive, che sono pienamente applicabili ai giovani e legalmente vincolanti per gli Stati membri:

- **Direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione** ([2000/78/CE](#)), che promuove la parità di trattamento per motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale nell'occupazione e nel lavoro. In generale, la direttiva quadro dell'UE sull'occupazione si applica alla discriminazione nell'ambito dell'occupazione, del lavoro autonomo e delle "professioni". Riguarda sia la discriminazione diretta che quella indiretta. Include l'obbligo di adottare soluzioni ragionevoli per le persone disabili.

(Cos'è una direttiva? Una direttiva è una normativa dell'Unione Europea che non è destinata ad essere applicata direttamente negli Stati membri (anche se può avere un effetto diretto se non viene attuata correttamente). Gli Stati membri devono approvare leggi nazionali per rendere effettiva la direttiva).

- **La Direttiva sull'uguaglianza razziale** ([2000/43/CE](#)) vieta la discriminazione basata sulle origini culturali nel mercato del lavoro, nell'istruzione, nelle realtà sociali, nell'accesso e nella fornitura di beni e servizi (compreso l'alloggio) e nell'appartenenza e nel coinvolgimento nei sindacati o datori di lavoro. Grazie a questa direttiva, l'Unione europea ha istituito un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di lavoro. Rifiuta ogni tipo di discriminazione, diretta e indiretta, di molestie e di vittimizzazione. La direttiva si applica a tutte le persone e a tutti i settori di attività per quanto riguarda: l'accesso all'occupazione; le condizioni di lavoro, comprese le promozioni, le retribuzioni e i licenziamenti; l'accesso alla formazione professionale; la partecipazione a sindacati o di datori di lavoro e a qualsiasi organizzazione professionale; l'accesso alla protezione sociale e all'assistenza sanitaria; l'istruzione; i vantaggi sociali; l'accesso e la fornitura di beni e servizi, compresi gli alloggi.

Rimedi e applicazione: chiunque si ritenga vittima di discriminazione per motivi legati alle proprie origini culturali deve avere accesso a procedimenti legali e/o amministrativi. Anche le associazioni o altre persone giuridiche interessate possono intraprendere procedimenti per conto o a sostegno del denunciante.

Ogni Paese dell'UE ha istituito almeno un organismo dedicato alla lotta contro la discriminazione, responsabile in particolare dell'assistenza alle vittime e della conduzione di studi indipendenti.

- **Direttive** [2004/113/CE](#) e [2006/54/CE](#). L'UE si basa su una serie di valori che includono la non discriminazione, l'uguaglianza e il rispetto della dignità umana e dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze (articoli 2 e 3(3) del Trattato sull'Unione Europea - TUE). L'UE ha la competenza di combattere l'esclusione sociale e la discriminazione e di promuovere la giustizia e la protezione sociale, l'uguaglianza tra uomini e donne, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti dei minori. L'articolo 8 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) autorizza l'UE a introdurre misure che eliminino le disuguaglianze e per promuovere la parità tra uomini e donne attraverso tutte le sue politiche. L'articolo 153 del TFUE sostiene l'azione dell'UE nel settore delle pari opportunità e della parità di

trattamento in materia di occupazione e impiego e l'articolo 157 del TFUE riconosce il principio secondo cui gli uomini e le donne devono ricevere la stessa retribuzione per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore. L'articolo 19 del TFUE conferisce all'UE la competenza di combattere le discriminazioni basate sul sesso, le origini culturali, la religione o le ideologie personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. L'UE ha adottato diverse direttive che attuano il principio della parità di trattamento tra uomini e donne e tra persone indipendentemente dalle origini culturali, dall'orientamento sessuale, dall'età e dalla disabilità in diversi ambiti della vita. Ecco l'elenco completo:

- Direttiva 79/7/CEE sulla progressiva attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di sicurezza sociale.
- Direttiva 2000/43/CE che attua il principio della parità di trattamento tra le persone indipendentemente dall'origine culturale.
- Direttiva 2000/78/CE che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.
- Direttiva 2004/113/CE che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne nell'accesso e nella fornitura di beni e servizi;
- Direttiva 2006/54/CE sull'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.
- Direttiva 2010/41/UE sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, allegata al Trattato di Lisbona, comprende un capitolo intitolato "Uguaglianza". In esso sono enunciati i principi di non discriminazione (articolo 21), diversità culturale, religiosa e linguistica (articolo 22) e parità tra uomini e donne (articolo 23). Inoltre, si occupa dei diritti del bambino (articolo 24), degli anziani (articolo 25) e delle persone con disabilità (articolo 26).

Strategia dell'UE sui diritti dei minori (2021-24)

Si tratta di un'importante iniziativa politica dell'UE volta a garantire la tutela dei diritti di tutti i minori, ad aiutarli a godere dei servizi per loro e a metterli al centro delle politiche dell'UE. Riunisce tutte le iniziative esistenti e future sui diritti dei minori in un quadro politico coerente.

Ogni bambino in Europa e nel mondo dovrebbe godere degli stessi diritti e vivere libero da discriminazioni e intimidazioni di ogni tipo. Nella Strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la Commissione affronta le sfide persistenti ed emergenti e propone azioni concrete per proteggere, promuovere e concretizzare i diritti dei minori in un mondo in continua evoluzione.

Nessuna politica riguardante i bambini dovrebbe essere progettata senza tener conto delle loro opinioni. Grazie all'impegno delle principali agenzie e organizzazioni per i diritti dell'infanzia, sia la [Strategia sui diritti dell'infanzia che la Garanzia europea per l'infanzia](#) hanno beneficiato del contributo di oltre 10.000 bambini. Le loro opinioni sono state raccolte attraverso un questionario online e altre forme di consultazione.

Aree tematiche

Area tematica 1: *partecipazione dei minori alla vita politica e democratica*. L'area tematica 1 della Strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza prevede azioni dell'UE volte a rendere i bambini cittadini attivi e membri delle società democratiche.

Nell'Unione Europea una persona su cinque è un bambino. In tutto il mondo, una su tre. Eppure, solo una piccola parte delle politiche e dei documenti legali è scritta in un linguaggio adatto ai bambini ed è accessibile ai bambini con disabilità. Anche se la legislazione o la politica ha un impatto diretto sulla loro vita. Comprendere il contenuto di questi documenti è il primo passo per poterne parlare e partecipare ai processi decisionali.

L'articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea afferma che: "I bambini (...) possono esprimere liberamente le loro opinioni. Tali opinioni sono prese in considerazione su questioni che li riguardano in funzione della loro età e della loro maturità."

Il diritto di tutti i bambini di essere ascoltati e di vedere prese in seria considerazione le loro opinioni in base alla loro età e maturità è sancito anche dall'articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC).

I bambini sono agenti di cambiamento e devono essere sostenuti nel contribuire ai cambiamenti.

Area tematica 2: *Inclusione socioeconomica, salute e istruzione* della Strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Azioni dell'UE per combattere la povertà, promuovere società, sistemi sanitari e scolastici inclusivi e a misura di bambino. Tutti i bambini hanno diritto a un buon tenore di vita, a pari opportunità e al sostegno quando necessario. Tuttavia, ancora troppi bambini vivono a rischio di povertà ed esclusione sociale, hanno difficoltà ad accedere ai servizi sanitari o non possono andare a scuola.

Area tematica 3: *Combattere la violenza contro i bambini e garantire la protezione dei minori*. L'area tematica 3 della strategia dell'UE sui diritti dei minori promuove azioni che aiutano i bambini a crescere in ambienti sociali privi di violenza. I bambini possono essere vittime, testimoni e autori di violenza, a partire dalle loro case, a scuola, nelle attività ricreative e di svago, nel sistema giudiziario, sia offline che online. L'esperienza della violenza nell'infanzia può avere conseguenze a lungo termine.

Per promuovere una cultura della non violenza contro i bambini è necessario uniformare il divario tra gli standard internazionali, gli impegni politici e l'azione e mobilitare tutti gli attori della società. Questo dovrebbe riguardare qualsiasi forma di violenza, vale a dire tutte le forme di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, negligenza o trattamento negligente, maltrattamenti o sfruttamento, compresi gli abusi sessuali, fisici, online o nei mondi virtuali. Tale violenza comprende, ad esempio, la violenza domestica, la tratta di esseri umani, l'abuso sessuale, la violenza di genere, comprese le mutilazioni genitali femminili e il matrimonio infantile, nonché tutte le forme di bullismo e di punizioni corporali.

Vengono istituiti sistemi nazionali di protezione dell'infanzia per proteggere i bambini dalla violenza.

L'UE ha ora una legislazione molto forte per proteggere i bambini dalla violenza, ad esempio sui diritti delle vittime, l'abuso sessuale sui minori, la tratta di esseri umani e la violenza contro le donne e la violenza domestica (provvisoriamente concordata a livello politico), oltre ad altre azioni politiche e di finanziamento.

Azioni specifiche dell'UE, come la strategia europea per un Internet migliore per i bambini o la legge sui servizi digitali, garantiscono che i bambini possano navigare in sicurezza nell'ambiente digitale e sfruttarne le opportunità.

Inoltre, la Commissione ha sviluppato misure per migliorare la salute mentale e il benessere dei bambini, in particolare tramite la promozione di una comunicazione volta a favorire il benessere fisico e psicologico dei cittadini. La partecipazione e la consultazione dei bambini, anche attraverso la [Piattaforma di partecipazione dei bambini dell'UE](#), è stata un segno distintivo della strategia dell'UE e sta diventando una pratica riconosciuta nell'UE e oltre.

Raccomandazione sui sistemi integrati di protezione dei minori: Il 23 aprile 2024 la Commissione europea ha adottato una raccomandazione sullo sviluppo e il rafforzamento dei sistemi integrati di protezione dei minori nell'interesse superiore del bambino. Con questa raccomandazione, l'UE intende riunire tutte le sue azioni per proteggere i bambini dalla violenza.

Area tematica 4: *Giustizia a misura di minore*. L'area tematica 4 della strategia dell'UE sui diritti dei minori promuove azioni a sostegno di sistemi giudiziari che rispettino i diritti e le esigenze dei minori. I minori possono essere coinvolti in procedimenti giudiziari, sia direttamente, come imputati, vittime, testimoni, sia indirettamente, quando le decisioni hanno un impatto considerevole sulla loro vita. È il caso dei procedimenti di divorzio o di affidamento, o delle procedure di migrazione e di determinazione dello status di rifugiato.

In tutti i casi, i minori devono sentirsi a proprio agio e al sicuro per partecipare efficacemente al procedimento e i sistemi giudiziari in Europa devono essere adattati alle esigenze specifiche dei minori e devono rispettare i loro diritti.

Area tematica 5: Società digitale e dell'informazione. Quest'area tematica 5 della strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza promuove azioni volte a garantire che i bambini possano navigare in sicurezza nell'ambiente digitale e sfruttarne le opportunità. I bambini di oggi sono nativi digitali. Se ne hanno l'opportunità e hanno accesso alle risorse, navigano con facilità in Internet, nei social media e in altri strumenti digitali. Il mondo online offre molte opportunità di apprendimento, interazioni sociali, sviluppo di competenze, gioco e organizzazione della vita quotidiana. I dispositivi e i programmi di assistenza aiutano i bambini con disabilità, tra le altre cose, a connettersi con i loro coetanei o, ad esempio, a partecipare alle lezioni scolastiche più facilmente. Rimangono diverse sfide: non tutti i bambini hanno lo stesso accesso a Internet, agli strumenti e ai dispositivi elettronici. Il mondo digitale può portare con sé anche alcune minacce, come abusi, cyberbullismo, incitamento all'odio, contenuti dannosi per la salute fisica e psicologica e disinformazione. Inoltre, la sovraesposizione allo schermo può portare a problemi di salute.

Area tematica 6: Tutela dei bambini in senso globale. L'area tematica 6 della strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza promuove azioni di sostegno, protezione ed emancipazione dei minori a livello globale, anche durante le crisi e i conflitti. L'UE svolge un ruolo di primo piano nel sostenere i bambini a livello globale, rafforzando l'accesso a un'istruzione di qualità, sicura e inclusiva, ai servizi di base, alla salute e agli aiuti umanitari e proteggendoli nei conflitti violenti.

Ulteriori informazioni sui diritti del bambino:

- 1 bambino su 4 ritiene che i propri diritti siano rispettati dall'intera società ("La nostra Europa, i nostri diritti, il nostro futuro")
- Il 29% dei ragazzi di età compresa tra i 10 e i 18 anni ha riferito di aver utilizzato online dati personali in modo rischioso, ad esempio l'uso improprio di password personali o condividendo informazioni personali con conseguenze dannose. Più di un ragazzo su dieci ha riferito un aumento di queste esperienze durante il lockdown per emergenza sanitaria da Covid-19 nel 2020. (Lobe et al., 2021, pagg. 13-14, 42).
- Tra gli intervistati LGBTIQ di età compresa tra i 15 e i 17 anni, il 15% ha dichiarato di aver subito molestie informatiche a causa del proprio orientamento sessuale (FRA, 2020).
- Quasi 3 bambini su 4 di età compresa tra i 2 e i 4 anni subiscono regolarmente punizioni fisiche e/o violenze psicologiche da parte di genitori e assistenti (UNICEF/WHO, 2020).
- Il 3% dei ragazzi di età compresa tra i 10 e i 18 anni dichiara di non sentirsi sicuro a casa, il 9% non si sente sicuro a scuola e l'8% non si sente sicuro online. (Lobe et al., 2021, pagg. 13-14, 42)
- Nel 2019, il 12% dei migranti internazionali globali (33 milioni di persone) erano bambini (UNICEF, 2020).
- Oltre un terzo dei bambini dichiara di sentirsi raramente o mai triste o infelice. Un quinto dei bambini dichiara di sentirsi triste per la maggior parte del tempo (Childfund alliance et al., 2021)

- Tra 1,3 e 1,5 milioni di bambini all'anno vengono privati della propria libertà sulla base di una decisione giudiziaria o amministrativa. I bambini privati della libertà sono più di 7 milioni all'anno. (United Nations, 2019)

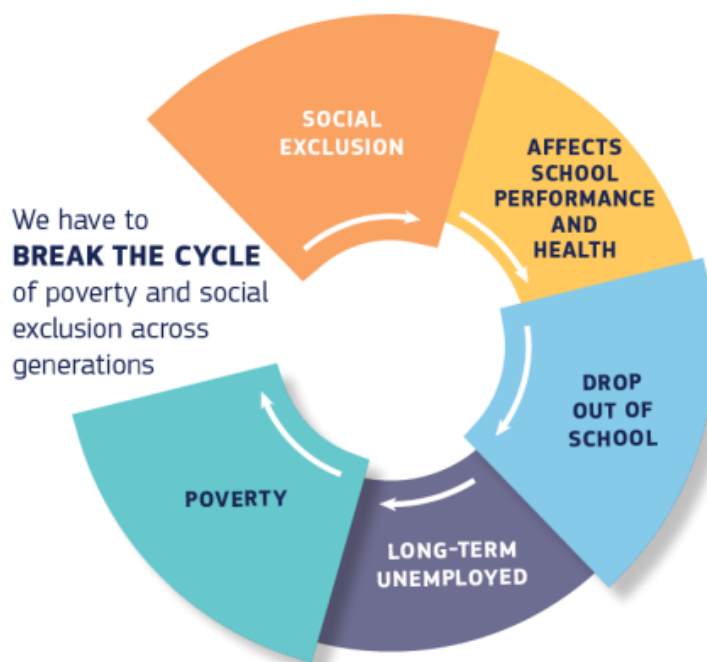
Monitoraggio

La Commissione monitora il modo in cui gli Stati membri affrontano la povertà infantile o l'esclusione sociale nel processo del semestre europeo e, se necessario, propone raccomandazioni specifiche per paese.

Che cos'è il semestre europeo? - È un processo annuale che si conclude con la pubblicazione da parte della Commissione europea di "Raccomandazioni specifiche per Paese" agli Stati membri su come migliorare le questioni socio-economiche urgenti che devono affrontare. Gli Stati membri sono tenuti a riferire alla Commissione su come stanno affrontando le raccomandazioni e si suppone che la Commissione fornisca indicazioni su come utilizzare i finanziamenti dell'UE.

Garanzia per l'infanzia dell'UE

Lo svantaggio e l'esclusione sociale in tenera età hanno un impatto sulla capacità dei bambini e questo spesso crea un ciclo di svantaggio tra le generazioni.



La Garanzia europea per l'infanzia mira a spezzare questo ciclo. Fornisce indicazioni e strumenti agli Stati membri per sostenere i bambini più in difficoltà, ovvero le persone di età inferiore ai 18 anni a rischio di povertà o esclusione sociale.

Gli Stati membri devono garantire ai bambini/giovani:

- 1) Accesso gratuito ed efficace a:
 - educazione e cura della prima infanzia
 - educazione e attività scolastiche
 - almeno un pasto sano ogni giorno di scuola
 - assistenza sanitaria
 - alimentazione sana
 - un alloggio adeguato

Gli Stati membri possono attingere ai finanziamenti dell'UE per sostenere le loro azioni nell'ambito della Garanzia per l'infanzia, in particolare dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e da Next Generation EU.

Garanzia per i minori dell'UE

La Garanzia europea per l'infanzia integra la Strategia dell'UE sui diritti dei minori e in particolare la sua seconda area tematica: Inclusione socio-economica, salute e istruzione. Poiché mette in pratica il principio 11 del Pilastro europeo dei diritti sociali sulla "cura e il sostegno all'infanzia", la Garanzia è quindi un risultato fondamentale del Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali.

È stato preceduto da uno studio di fattibilità incentrato su 4 gruppi specifici di bambini socialmente vulnerabili:

- 1) bambini in strutture residenziali,
- 2) bambini con disabilità,
- 3) bambini con un background migratorio (compresi i bambini rifugiati)
- 4) bambini che vivono in una situazione familiare precaria.

Inoltre è stato creato uno strumento giuridico - una raccomandazione del Consiglio - che offre indicazioni su come attuare la Garanzia europea per l'infanzia, lasciando agli Stati membri la flessibilità di progettare e attuare misure in base alle loro prassi nazionali. Tale strumento è stato adottato il 14 giugno 2021.

E i giovani caregiver?

I giovani caregiver possono essere identificati tra i giovani maggiormente vulnerabili, in particolare nella quarta categoria: Bambini che vivono in una situazione familiare precaria.

Precarietà che spesso è legata alla composizione e condizione del nucleo familiare: minori che assistono uno o più membri della famiglia malati o con disabilità; minori che vivono in famiglie con

un solo adulto del quale si prendono cura; madri adolescenti; minori che vivono in famiglie composte da due adulti e tre o più bambini dei quali si occupano;

Garanzia per i minori dell'UE - Attuazione

Per attuare lo strumento giuridico - la raccomandazione del Consiglio - gli Stati membri hanno nominato i loro coordinatori delle garanzie per l'infanzia e hanno preparato i piani d'azione nazionali, che coprono il periodo fino al 2030.

L'articolo 11(c) della Raccomandazione del Consiglio chiede agli Stati membri di presentare piani d'azione sulle modalità di attuazione della garanzia per i minori. I piani d'azione devono coprire il periodo fino al 2030 e prendere in considerazione i contesti nazionali, regionali e locali, nonché le azioni politiche e le misure esistenti per sostenere i bambini in difficoltà.

Lo scopo principale dei piani d'azione nazionali è quello di descrivere le misure politiche nazionali e subnazionali esistenti e pianificate, che mirano a migliorare l'accesso dei bambini bisognosi alla serie di servizi chiave coperti dalla Garanzia europea per l'infanzia.

Inoltre, la Raccomandazione invita gli Stati membri a riferire ogni due anni sui progressi compiuti nell'attuazione della garanzia per i minori. I primi rapporti sono stati presentati nella primavera del 2024.

In Italia:

Per la programmazione delle risorse, l'Italia ha redatto un Piano Nazionale operativo, sottoponendolo tra i primi alla Commissione Europea. Nel mese di giugno 2023, la Ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Elvira Calderone, congiuntamente con la Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Eugenia Maria Roccella hanno nominato la dottoressa Maria Burani Procaccini, quale nuova Coordinatrice nazionale della Garanzia europea per l'Infanzia.

Garanzia per l'infanzia dell'UE

La Commissione europea:

- Monitorare i progressi nell'attuazione della Raccomandazione, compresi i suoi risultati e l'impatto sui bambini bisognosi, nel contesto del Semestre europeo, e proporre, se del caso, raccomandazioni specifiche per paese agli Stati membri.
- Lavora congiuntamente con gli Stati membri, i coordinatori nazionali delle garanzie per l'infanzia e il Comitato per la protezione sociale per facilitare l'apprendimento reciproco, condividere le esperienze, scambiare le buone pratiche e dare seguito alle azioni intraprese in risposta a questa raccomandazione, come indicato nei relativi piani d'azione nazionali.

Garanzia per i giovani dell'UE

La Garanzia Giovani è stata istituita nel 2013 da una raccomandazione del Consiglio. Gli Stati membri si sono impegnati a garantire che i giovani di età inferiore ai 25 anni ricevano offerte di lavoro di buona qualità, una formazione continua, un apprendistato o un tirocinio entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o a termine del percorso di studi.

La Garanzia giovani ha creato opportunità per i giovani e ha agito da potente motore per le riforme strutturali e di innovazione. Di conseguenza, la maggior parte dei servizi pubblici per l'impiego (SPO) ha migliorato e ampliato i propri servizi per i giovani.

Poco prima della pandemia Covid-19, nell'UE c'erano circa 1,7 milioni di giovani in meno né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET). La disoccupazione giovanile era scesa al minimo storico del 14,9% nel febbraio 2020, poche settimane prima che venissero attuate le misure di sicurezza per l'emergenza sanitaria da Covid-19 in tutta l'UE.

Sebbene il miglioramento del contesto economico in Europa abbia certamente influito, i dati indicano che l'attuazione della Garanzia giovani ha avuto un importante effetto di trasformazione. Oltre 24 milioni di giovani iscritti ai programmi della Garanzia giovani hanno ricevuto un'offerta di lavoro, di formazione continua, di apprendistato e di tirocinio.

Garanzia per i giovani dell'UE

Poiché la crisi senza precedenti causata dalla pandemia COVID-19 continua a colpire i giovani in modo sproporzionato, risulta diffusa la necessità di agire rapidamente. La Garanzia per i giovani è stata rafforzata da una raccomandazione del Consiglio dell'ottobre 2020. La Garanzia per i giovani *rafforzata* ha aumentato il sostegno ai giovani per la ricerca del lavoro e ampliando il gruppo target ai giovani tra i 15 e i 29 anni.

La Garanzia Giovani *rafforzata* è un impegno da parte di tutti gli Stati membri a garantire che tutti i giovani sotto i 30 anni ricevano un'offerta buona qualità di:

- occupazione
- formazione continua
- apprendistato
- tirocinio

entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla fine degli studi.

Si rivolge ai milioni di giovani a rischio di disoccupazione che non riescono a inserirsi nel mercato del lavoro odierno, senza perdere di vista l'attivazione dei più difficili da raggiungere, che magari da anni si trovano ad affrontare numerosi ostacoli. La Garanzia Giovani *rafforzata* agisce attraverso approcci personalizzati e su misura, fornendo ai giovani opportunità di orientamento e supportandoli a trovare corsi intensivi o di aggiornamento.

Tali approcci tengono conto di come si sia modificato il mercato del lavoro locale a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19, valorizzando le opportunità lavorative che mettano in risalto le transizioni digitali e verdi.

La raccomandazione è sostenuta da un finanziamento significativo dell'UE nell'ambito di NextGenerationEU e del bilancio UE a lungo termine.

L'UE fornisce sostegno politico e attività di apprendimento reciproco per aiutare gli Stati membri a rafforzare le infrastrutture e le misure per la Garanzia giovani rafforzata. L'UE monitora inoltre i progressi compiuti dagli Stati membri.

Organismi di parità

In base alla legislazione dell'UE, gli Stati membri sono obbligati a istituire organismi di parità che monitorino e riferiscano su questioni di discriminazione, assistano le vittime di discriminazione e promuovano l'uguaglianza.

L'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali esiste dal 2007 e ha il mandato di raccogliere e analizzare i dati sui diritti fondamentali. L'Agenzia non fornisce assistenza diretta alle persone. Tuttavia, sta sviluppando uno strumento interattivo che indirizzerà i cittadini dell'UE verso gli organismi nazionali competenti nel caso in cui ritengano che i loro diritti fondamentali siano stati violati.

3. Politiche nazionali per i giovani

Istituzioni nazionali per i diritti umani

Oltre agli organismi di parità che esistono in tutti i Paesi dell'UE e in alcuni Paesi terzi, gli Stati membri delle Nazioni Unite sono incoraggiati a dotarsi di istituzioni nazionali per i diritti umani (NHRI). Gli NHRI sono organismi statali indipendenti dal governo e hanno il compito di proteggere e promuovere i diritti umani a livello nazionale. Gli NHRI svolgono diverse funzioni, tra cui il monitoraggio della situazione dei diritti umani nel contesto nazionale e la stesura di relazioni agli organismi di controllo internazionali; Inoltre, gli NHRI forniscono assistenza agli individui e garantiscono la conformità delle leggi nazionali agli standard internazionali sui diritti umani.

Gli NHRI costituiscono un utile collegamento tra le organizzazioni della società civile e lo Stato, nonché tra il contesto nazionale e quello internazionale.

Un elenco di NHRI per paese è disponibile qui: <https://ennhri.org/>

Politiche nazionali per i giovani

In quanto membri dell'Unione europea, tutti gli Stati membri partecipano alle politiche e alle iniziative dell'UE in materia di gioventù volte a promuovere la mobilità, l'istruzione, l'occupazione e l'inclusione sociale dei giovani.

Di seguito alcuni esempi di politiche nazionali per i giovani dei Paesi che partecipano a questo progetto (Grecia, Irlanda e Italia).

Grecia

Protezioni costituzionali: La Costituzione greca garantisce i diritti e le libertà fondamentali a tutti i cittadini, compresi i giovani. L'articolo 21 della Costituzione sottolinea l'obbligo dello Stato di proteggere i diritti dei bambini e dei giovani, assicurandone lo sviluppo fisico, mentale e morale.

Legislazione: La Grecia ha emanato leggi e regolamenti che affrontano aspetti specifici dei diritti dei giovani, tra cui l'istruzione, l'occupazione, l'assistenza sanitaria, il benessere sociale e la partecipazione ai processi decisionali. Queste leggi mirano a garantire pari opportunità e tutele per i giovani.

Strategia nazionale per i giovani: La Grecia ha sviluppato una Strategia nazionale per la gioventù per guidare le politiche e le azioni relative alle questioni giovanili. La strategia si concentra su settori quali l'istruzione, l'occupazione, l'imprenditorialità, la salute, l'inclusione sociale e la partecipazione dei giovani. L'obiettivo è quello di rispondere alle esigenze e alle aspirazioni dei giovani e di promuovere il loro impegno attivo nella società.

Partecipazione dei giovani: La Grecia riconosce l'importanza della partecipazione dei giovani ai processi decisionali a tutti i livelli. Il governo, insieme alle organizzazioni giovanili e alla società civile, promuove meccanismi che consentono ai giovani di esprimere le proprie opinioni, contribuire allo sviluppo delle politiche e partecipare ai processi democratici.

Organizzazioni giovanili: La Grecia ha una società civile vivace, con numerose organizzazioni e associazioni giovanili che si occupano di varie questioni che riguardano i giovani. Queste organizzazioni svolgono un ruolo fondamentale nel difendere i diritti dei giovani, nel fornire supporto e servizi e nel mettere i giovani in condizione di diventare cittadini attivi e leader nelle loro comunità.

Irlanda

Protezioni costituzionali: La Costituzione irlandese garantisce i diritti e le libertà fondamentali a tutti i cittadini, compresi i giovani. Sebbene non vi siano disposizioni specifiche sui diritti dei giovani, diverse disposizioni costituzionali tutelano i diritti e le libertà individuali, che si applicano anche ai giovani.

Legislazione: L'Irlanda ha emanato leggi e regolamenti che riguardano direttamente o indirettamente i diritti dei giovani. Queste leggi riguardano aree quali l'istruzione, l'occupazione,

l'assistenza sanitaria, il benessere sociale e la partecipazione ai processi decisionali. Tra gli esempi vi sono l'[Education Act](#), l'[Employment Equality Act](#) e il [Children Act](#).

Strategia nazionale per i giovani: Nel 2023 l'Irlanda ha lanciato "Young Ireland: the National Policy Framework for Children and Young People" (Giovane Irlanda: il quadro politico nazionale per i bambini e i giovani), ha definito la direzione politica e le priorità chiave per l'azione intergovernativa nei confronti dei bambini e dei giovani fino alla fine del 2028.

[Link: Giovane Irlanda](#)

Italia

La Costituzione italiana garantisce i diritti e le libertà fondamentali a tutti i cittadini, compresi i giovani. L'articolo 3 della Costituzione sottolinea l'uguaglianza di fronte alla legge e proibisce la discriminazione basata su vari fattori, tra cui l'età. Inoltre, l'articolo 34 riconosce il diritto all'istruzione e incarica lo Stato di garantire l'accesso all'istruzione a tutti i cittadini.

Legislazione: L'Italia ha emanato leggi e regolamenti che affrontano direttamente i diritti e le problematiche dei giovani. Queste leggi coprono diverse aree come l'istruzione, l'occupazione, l'assistenza sanitaria, il benessere sociale e la partecipazione ai processi decisionali. Tra gli esempi, il programma Garanzia Giovani, che mira a ridurre la disoccupazione giovanile, e le leggi che promuovono l'accesso all'istruzione e alle opportunità di formazione per i giovani.

Strategia nazionale per i giovani: L'Italia ha sviluppato politiche giovanili nazionali per affrontare le esigenze e le sfide specifiche dei giovani. Queste politiche delineano obiettivi e misure in settori quali l'istruzione, l'occupazione, la salute, l'inclusione sociale e la partecipazione civica. Esse mirano a sostenere lo sviluppo e l'empowerment dei giovani e a promuovere il loro impegno attivo nella società.

I giovani alla ricerca di un'occupazione possono beneficiare delle politiche attive del lavoro, che includono iniziative, misure e programmi finalizzati a facilitare l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro, richiedendo la partecipazione attiva degli interessati. Queste misure comprendono:

- **Orientamento di base e specialistico**, con analisi delle competenze personali in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale e alla profilazione dell'individuo.
- **Percorsi di formazione per la qualificazione e riqualificazione professionale**, l'autoimpiego e l'inserimento lavorativo.
- **Supporto nella ricerca di lavoro**.
- **Tirocini**, che promuovono esperienze lavorative mirate ad arricchire le competenze.

- **Incentivi all'occupazione e tutoraggio per l'avvio d'impresa**, inclusi incentivi al lavoro autonomo, alla mobilità territoriale e all'avvio di nuove attività imprenditoriali.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è l'Autorità di gestione del **Programma nazionale "Giovani, donne e lavoro"**, il cui obiettivo prioritario è facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Questa priorità si rivolge ai giovani tra i 15 e i 34 anni, inclusi cittadini di Paesi terzi, migranti e beneficiari di protezione internazionale:

- **Neet in senso stretto**, ossia giovani che non cercano lavoro e non partecipano ad attività formative (inattivi);
- **Giovani che hanno appena completato il percorso di istruzione e formazione** e sono in cerca di lavoro;
- **Giovani che**, pur non cercando attivamente un lavoro, **sono disponibili a lavorare**;
- **Giovani non disponibili al lavoro a causa di responsabilità** familiari o problemi di salute.

Inoltre, i giovani residenti in Italia di età compresa tra i 18 e i 35 anni possono usufruire della **Carta Giovani Nazionale**, uno strumento digitale che offre loro accesso agevolato a una vasta gamma di beni, servizi, esperienze e opportunità.

Domande a quiz

1. Qual è l'obiettivo principale della politica giovanile dell'UE?

- a) Promuovere la diversità culturale
- b) Migliorare l'occupazione e la partecipazione dei giovani
- c) Migliorare l'assistenza sanitaria per gli anziani
- d) Rafforzare la cooperazione militare

2. Vero o falso: Le politiche giovanili sono principalmente di competenza degli Stati membri dell'Unione europea (UE).

3. Quale delle seguenti è un'iniziativa chiave della Strategia dell'UE per i giovani?

- a) Garanzia giovani dell'UE
- b) Orizzonte 2020
- c) Politica agricola comune
- d) Mercato unico digitale

4. Vero o falso: Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e la Carta dei diritti fondamentali dell'UE vietano entrambi esplicitamente la discriminazione sulla base dell'età.

5. Quale documento delinea l'impegno dell'UE per i diritti e lo sviluppo dei giovani per il periodo 2019-2027?

- a) Strategia Europa 2020
- b) Strategia dell'UE per i giovani
- c) Il Green Deal europeo
- d) Piano d'azione per l'educazione digitale

6. Qual è lo scopo dell'iniziativa Garanzia Giovani?

- a) Garantire a tutti i giovani l'accesso all'istruzione gratuita.
- b) Garantire a ogni giovane un'opportunità di lavoro o di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'abbandono degli studi.
- c) Fornire alloggi ai giovani senza fissa dimora.
- d) Promuovere le attività sportive e ricreative dei giovani.

7. Vero o falso: In base alla Garanzia Giovani rafforzata dell'UE, i giovani di età inferiore ai 30 anni hanno diritto a ricevere un lavoro o una formazione.

8. Vero o falso: La strategia dell'UE sui diritti del fanciullo garantisce che i bambini siano tenuti al sicuro dalla violenza e che i bambini che hanno subito violenza ricevano l'aiuto di cui hanno bisogno.

9. In base a quale strumento gli Stati membri nominano i Coordinatori nazionali di garanzia per l'infanzia?

- a) Garanzia per l'infanzia dell'UE
- b) Garanzia giovani dell'UE

10. Quale delle seguenti è una caratteristica comune delle politiche nazionali per i giovani negli Stati membri dell'UE?

- a) Concentrarsi sull'assistenza sanitaria per gli anziani
- b) Enfasi sull'occupazione e la formazione dei giovani
- c) Promozione del turismo
- d) Sviluppo di strategie militari

Risposte:

1. b) Migliorare l'occupazione e la partecipazione dei giovani
2. Vero
3. a) Garanzia Giovani UE
4. Vero
5. b) Strategia dell'UE per i giovani
6. b) Garantire a ogni giovane un'opportunità di lavoro o di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema scolastico
7. Vero
8. Vero
9. a) Garanzia per l'infanzia dell'UE
10. b) Enfasi sull'occupazione e la formazione dei giovani

Riferimenti

Libri e Rapporti

- ChildFund Alliance, Eurochild, Save the Children, UNICEF, United Nations Children's Fund, World Vision EU Representation. (2021). Our Europe, our rights, our future. Disponibile su: [Save the children](#)
- European Commission. (2021). *Youth Strategy 2019-2027*. Disponibile su: [European Youth Strategy](#)
- Council of the European Union. (2018). *Resolution on the European Union Youth Strategy 2019-2027*. Disponibile su: [Council Resolution](#)
- European Youth Forum. (2020). *Policy Paper on Youth Rights*. Disponibile su: Youth Rights
- European Commission. (2022). *Youth Employment Support: A Bridge to Jobs for the Next Generation*. Disponibile su: [Youth Employment Support](#)
- European Parliament. (2021). *EU Youth Policy Framework and Priorities*. Disponibile su: [Youth Policy Framework](#)
- FRA. (2020). *A long way to go for LGBTI equality*. Disponibile su: [A long way to go for LGBTI equality](#)
- Lobe, B., Velicu, A., Staksrud, E., Chaudron, S. and Di Gioia, R. (2021). How children (10-18) experienced online risks during the Covid-19 lockdown - Spring 2020, EUR 30584 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2021.
- UNICEF/WHO. 2020. *Global status report on preventing violence against children*. Disponibile su: [WHO](#)
- UNICEF. 2020. *Data on child migration*. Disponibile su: [Unicef data](#)
- United Nations, (2019). *The United Nations Study on Children Deprived of Liberty*. Disponibile su: [Refworld](#)

Articoli

- Del Felice, M., & Solheim, L. (2011). Youth organisations as learning organisations: Exploring specialisation, organisational learning and agency. *International Journal of Lifelong Education*, 30(4), 537-552.
- Pantea, M. C. (2016). Understanding youth participation across Europe: From surveys to ethnographies and back. *Journal of Youth Studies*, 19(1), 146-156.
- Walther, A., Stauber, B., & Pohl, A. (2005). Informal networks in youth transitions in West Germany: Biographical resource or reproducing disadvantage? *Journal of Youth Studies*, 8(2), 221-232.

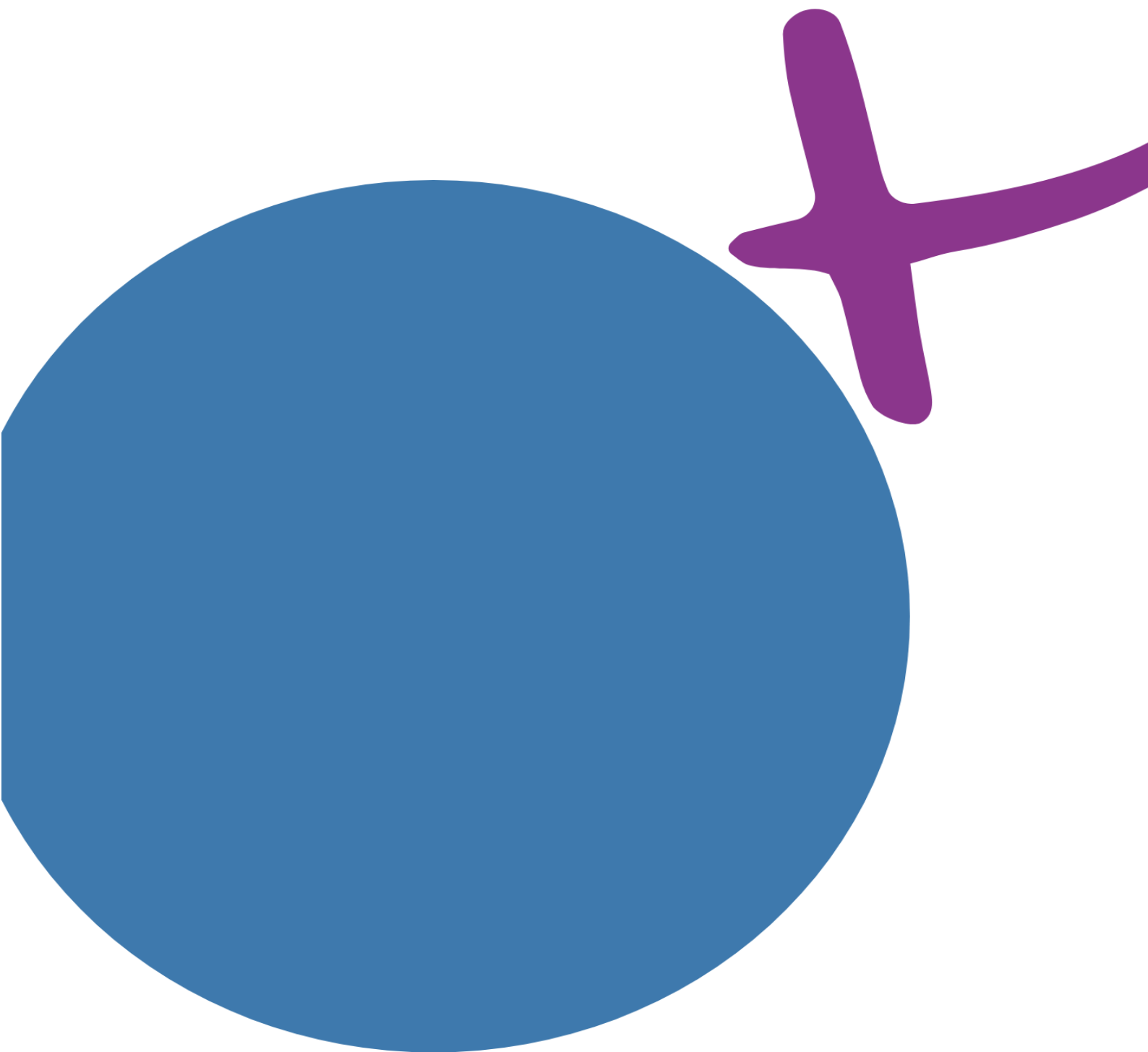
Risorse online

- European Youth Portal. (n.d.). Disponibile su: [European Youth Portal](#)
- SALTO-YOUTH. (n.d.). *Training and Cooperation Resource Centre*. Disponibile su: [SALTO-YOUTH](#)
- Youth Goals. (n.d.). Disponibile su: [Youth Goals](#)

- Young Ireland: The National Policy Framework for Children and Young People 2023-2028 (2023). Disponibile su: [Young Ireland](#)
- Policy Documents and Legislation
- European Union. (2013). *Regulation (EU) No 1288/2013 of the European Parliament and of the Council of 11 December 2013 establishing 'Erasmus+': the Union programme for education, training, youth and sport*. Disponibile su: [Erasmus+ Regulation](#)
- European Commission. (2020). *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on achieving the European Education Area by 2025*. Disponibile su: [European Education Area](#)

Siti web e Blog

- Youth for Europe. (n.d.). Disponibile su: [Youth for Europe](#)
- Partnership between the European Commission and the Council of Europe in the field of youth. (n.d.). Disponibile su: EU-CoE Youth Partnership
- Politiche attive per i giovani | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali [online], (senza data). *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*. [Consultato l'1 agosto 2024]. Disponibile da: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/occupazione/focus/pagine/politiche-attive-i-giovani>



NEXUS



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363



Co-funded by
the European Union

G.A. Nr: 2022-2-IE01-KA220-YOU-883F8363

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.



Modulo 4
Lezione 4 -
Gli attori della
politica europea per
i giovani

Obiettivi Lezione:

- **Conoscere gli attori dell'UE**
- **Approfondire la conoscenza sui diversi organi UE**
- **Comprendere il loro ruolo nelle politiche giovanili**

Attori della politica europea per i giovani

1. Gli attori dell'UE

I sistemi di supporto in atto per aiutare i minori variano in modo significativo tra gli Stati membri dell'UE, ma in ciascuno di questi le politiche pubbliche che riguardano i minori si intersecano in diversi ambiti politici, come l'assistenza sanitaria, l'assistenza sociale, il sostegno economico, l'istruzione, la tutela dei minori, il mondo digitale, ecc.

Pertanto, diversi attori svolgono un ruolo nella politica europea per i giovani, a seconda della loro competenza ed esperienza nei vari settori politici. Analizziamo le competenze dei diversi attori dell'UE nei vari ambiti politici.

L'assetto istituzionale dell'Unione europea è unico e il suo sistema decisionale è in continua evoluzione. Esso è costituito da 7 istituzioni europee, i 7 organi dell'UE e le oltre 30 agenzie decentrate sono distribuite in tutta l'UE e lavorano insieme per soddisfare gli interessi comuni dell'UE e dei cittadini europei.

In termini di amministrazione, vi sono altre 20 agenzie e organizzazioni dell'UE che svolgono funzioni giuridiche specifiche e 4 servizi interistituzionali che supportano le istituzioni.

Tutti questi istituti hanno ruoli specifici: dallo sviluppo delle leggi e delle politiche dell'UE all'attuazione delle politiche e al lavoro su aree specialistiche, come la salute, la medicina, l'assistenza sociale, il sostegno economico, l'istruzione, la protezione dei minori, l'ambiente digitale, ecc.

Ci sono 4 istituzioni decisionali principali che guidano l'amministrazione dell'UE. Queste istituzioni forniscono collettivamente la direzione politica dell'UE e svolgono ruoli diversi nel processo legislativo:

- il Parlamento europeo (Bruxelles/Strasburgo/Lussemburgo)
- il Consiglio europeo (Bruxelles)
- il Consiglio dell'Unione europea (Bruxelles/Lussemburgo)
- la Commissione europea (Bruxelles/Lussemburgo/Rappresentanze in tutta l'UE)

Il loro lavoro è integrato da altre istituzioni e organismi, tra cui:

- la Corte di giustizia dell'Unione europea (Lussemburgo)

- la Banca centrale europea (Francoforte)
- la Corte dei conti europea (Lussemburgo)

Le istituzioni e gli organi dell'UE collaborano ampiamente con la rete di agenzie e organizzazioni dell'UE in tutta l'Unione europea. La funzione principale di questi organismi e agenzie è quella di tradurre le politiche in realtà sul campo.

Circa 60.000 funzionari dell'UE e altro personale sono al servizio dei 450 milioni di europei (e di innumerevoli altri nel mondo). Si tratta di un numero relativamente basso: il Ministero delle Finanze francese ha circa 140.000 dipendenti per una popolazione di soli 67 milioni di abitanti.

I poteri, le responsabilità e le procedure delle istituzioni dell'UE sono stabiliti nei trattati istitutivi dell'Unione: il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (1957) e il Trattato sull'Unione europea (1992). Più recentemente, il Trattato di Lisbona (2007) ha introdotto alcune modifiche e aggiunte alle loro competenze.

Le 4 principali istituzioni dell'UE, con le loro funzioni distinte, collaborano strettamente per definire l'agenda dell'UE e avviare e coordinare il processo legislativo dell'UE. Le 4 istituzioni principali sono:

- il Parlamento europeo (Bruxelles/Strasburgo/Lussemburgo)
- il Consiglio europeo (Bruxelles)
- il Consiglio dell'Unione europea (Bruxelles/Lussemburgo)
- la Commissione europea (Bruxelles/Lussemburgo/Rappresentanze in tutta l'UE)

Analizziamo singolarmente queste istituzioni principali.

2. Commissione europea

La Commissione europea rappresenta gli interessi comuni dell'UE ed è il principale organo esecutivo dell'Unione. Utilizza il suo "diritto di iniziativa" per presentare proposte di nuove leggi, che vengono esaminate e adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea. Gestisce inoltre le politiche dell'UE (ad eccezione della Politica estera e di sicurezza comune, che è condotta dall'Alto rappresentante per la PESC, vicepresidente della Commissione europea), il bilancio dell'UE e garantisce che i Paesi applichino correttamente il diritto dell'UE.

Gli uffici di rappresentanza rappresentano la voce della Commissione nell'UE. Monitorano e analizzano l'opinione pubblica del Paese ospitante, forniscono informazioni sulle politiche e sul funzionamento dell'UE e facilitano la cooperazione della Commissione con il Paese membro ospitante.

Che cosa fa?

1) Propone nuove leggi

La Commissione europea è responsabile della pianificazione, della preparazione e della proposta di nuove leggi europee. Le leggi che propone devono difendere gli interessi dell'Unione e dei suoi cittadini nel suo complesso. La Commissione presenta una proposta legislativa al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione europea, che devono approvare il testo affinché diventi legge dell'UE.

Aree in cui l'UE può approvare leggi: Ogni azione dell'UE si basa sui trattati approvati democraticamente dagli Stati membri. I trattati sono accordi vincolanti tra i Paesi dell'UE e stabiliscono gli obiettivi dell'UE, le regole per le istituzioni dell'UE, il modo in cui vengono prese le decisioni e le relazioni tra l'UE e i suoi membri. I trattati sono il punto di partenza del diritto dell'UE.

L'UE può agire solo nelle aree in cui i Paesi membri l'hanno autorizzata a farlo, attraverso i trattati UE. I trattati specificano chi può emanare leggi in quali settori: l'UE, i governi nazionali o entrambi.

Può anche rispondere agli appelli che vengono proposti da:

- il Consiglio europeo (capi di Stato o di governo di ciascun paese dell'UE)
- il Consiglio dell'Unione europea (ministri dei governi di ciascun Paese dell'UE)
- il Parlamento europeo (eletto direttamente dai cittadini dell'UE)
- I cittadini stessi, a seguito del successo dell'Iniziativa dei Cittadini Europei

La Commissione elabora leggi e politiche in modo trasparente, secondo il cosiddetto programma "Legiferare Meglio", un processo legislativo dell'UE fondato su dati concreti, sulla base delle opinioni di coloro che potrebbero esserne interessati. La Commissione valuta e migliora la legislazione dell'UE, concentrandosi sui risultati nei settori più importanti.

Come vengono pianificate: Nel suo programma di lavoro annuale, la Commissione si impegna politicamente a realizzare un certo numero di priorità nel corso di un determinato anno solare.

Come viene valutato l'impatto: Quando gli impatti previsti di una legge o di una politica dell'UE possono essere significativi, la Commissione effettua una valutazione d'impatto prima di presentare la proposta.

L'obiettivo di questa valutazione è analizzare in modo più dettagliato la questione da affrontare, l'adeguatezza di intervenire a livello europeo e i potenziali effetti economici, sociali

e ambientali delle diverse soluzioni delineate. I risultati della valutazione d'impatto contribuiscono alla decisione della Commissione.

Chi può contribuire: Chiunque sia interessato o possa essere interessato da una legge o da una politica esistente o proposta può condividere le proprie opinioni, inviando commenti o documenti di posizione o rispondendo alle consultazioni pubbliche. Tra questi: autorità pubbliche nazionali, locali e regionali, imprese, organizzazioni della società civile e singoli cittadini.

Come contribuire: Esistono diverse opportunità per contribuire al processo legislativo dell'UE nella sua evoluzione, dalla fase di preparazione alle proposte di nuove leggi e alle valutazioni del funzionamento delle leggi UE esistenti. Sul portale Dite la vostra potete condividere le vostre opinioni e idee in tutte le 24 lingue dell'UE sulle iniziative della Commissione in tutti i settori politici. È possibile iscriversi per ricevere notifiche sui nuovi sviluppi delle iniziative, anche dopo l'adozione della legislazione.

La Commissione tiene conto del riscontro quando viene sviluppata ulteriormente la legge o la politica, o quando valuta diverse leggi o politiche correlate del settore.

Potete contribuire all'elaborazione della legge sul portale "Di' la tua".

Altre forme di consultazione: La Commissione può anche cercare di ottenere competenze in un determinato settore e rivolgersi a gruppi specifici di parti interessate, ad esempio

- consultazioni mirate
- incontri
- laboratori
- seminari
- Sondaggi a panel (utilizzate per monitorare il comportamento e le preferenze nel tempo)
- forum di discussione online

Le proposte della Commissione sono esaminate in dettaglio dal Parlamento europeo e dal Consiglio. Queste due istituzioni prendono le decisioni finali su tutte le leggi dell'UE. Possono modificare le proposte o respingerle del tutto. La Commissione europea gestisce anche le politiche e il bilancio dell'UE e garantisce che i Paesi dell'UE applichino correttamente il diritto internazionale.

2) Gestisce le politiche dell'UE e assegna i finanziamenti dell'UE

La Commissione europea svolge un ruolo attivo nello sviluppo della strategia generale dell'UE e nella progettazione e attuazione delle politiche comunitarie. Valuta e riferisce regolarmente sulle sue politiche.

Definizione delle priorità strategiche

Insieme alle altre principali istituzioni dell'UE, la Commissione europea sviluppa la strategia generale e la direzione politica dell'UE.

Ogni cinque anni, all'inizio di un nuovo mandato della Commissione, il presidente della Commissione determina anche le priorità politiche per il mandato successivo. Ogni anno la Commissione trasforma queste priorità in azioni concrete attraverso un programma di lavoro annuale, che stabilisce un piano d'azione per i dodici mesi successivi.

Sviluppo e attuazione delle politiche

La Commissione europea:

- sviluppa e attua le politiche dell'UE proponendo leggi al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione europea,
- supporta i Paesi membri nell'attuazione della legislazione dell'UE,
- gestisce il bilancio dell'UE e ne staziona i fondi,

Inoltre, assicura il rispetto del diritto dell'UE, insieme alla Corte di giustizia, rappresentando l'UE al di fuori dell'Europa, insieme al servizio diplomatico dell'UE, il Servizio europeo per l'azione esterna, le politiche dell'UE sono concepite per apportare benefici ai cittadini, alle imprese e alle altre parti interessate nell'UE. Le iniziative della Commissione per le nuove politiche devono essere approvate internamente secondo una procedura stabilita.

Gli strumenti per una migliore regolamentazione garantiscono che ogni nuova politica sia basata su prove e sulle migliori pratiche disponibili.

Valutazione: La Commissione valuta costantemente se le politiche dell'UE hanno soddisfatto le esigenze delle imprese e dei cittadini europei. Hanno lo scopo di valutare l'efficacia, l'efficienza, la pertinenza, la coerenza e il valore aggiunto dell'UE di una politica. Le valutazioni vengono comunicate al pubblico attraverso dei piani di valutazione.

Principali ruoli nel bilancio e nel finanziamento: La Commissione europea è responsabile della preparazione e della proposta di un progetto di bilancio complessivo per l'Unione. Si basa sulle linee guida di bilancio per l'anno successivo, in linea con il regolamento del quadro finanziario pluriennale in vigore.

Il quadro finanziario pluriennale stabilisce gli importi massimi annuali ("massimali") che l'UE può spendere in diversi settori politici per un periodo di almeno 5 anni. L'attuale MMF (quadro finanziario pluriennale) copre sette anni: dal 2021 al 2027.

La Commissione presenta il progetto di bilancio al Consiglio dell'Unione europea e al Parlamento europeo per l'approvazione il 1° settembre. In conformità con la procedura di bilancio annuale, l'accordo sul bilancio deve essere raggiunto entro il 31 dicembre.

La Commissione europea è la responsabile della gestione del bilancio dell'UE. In pratica, fino all'80% della spesa di bilancio è gestita dai Paesi dell'UE nell'ambito della cosiddetta gestione condivisa, in particolare nei settori dell'agricoltura, della crescita e dell'occupazione e degli aiuti alle regioni dell'UE.

È in atto una serie di controlli e contrappesi per garantire che la spesa in gestione condivisa sia gestita in modo corretto e conforme alle norme.

L'esecuzione del bilancio può essere diretta (Commissione, delegazioni dell'Unione, agenzie esecutive), indiretta (attraverso Paesi o organismi terzi e organizzazioni internazionali) e condivisa (Paesi dell'UE).

Quando la Commissione europea gestisce direttamente i finanziamenti, lo fa assegnando sovvenzioni e avviando procedure di gara. Gestisce il bilancio dei progetti realizzati dai suoi servizi, presso la sede centrale, le delegazioni dell'UE o le agenzie esecutive dell'UE.

Alcuni programmi di finanziamento sono attuati da autorità nazionali all'interno o all'esterno dell'UE, da organizzazioni internazionali o da agenzie di sviluppo dei Paesi dell'UE.

In ogni caso, i finanziamenti sono gestiti con procedure trasparenti che garantiscono a tutti lo stesso trattamento e lo stesso accesso alle informazioni sui processi di finanziamento dell'UE.

3) Applicare il diritto dell'UE

Secondo i trattati dell'UE, la Commissione può intraprendere un'azione legale - una procedura di infrazione - contro un Paese dell'UE che non attua il diritto comunitario. La Commissione può deferire la questione alla Corte di giustizia, che può imporre sanzioni finanziarie.

4) Rappresenta l'UE a livello internazionale

La Commissione europea svolge un ruolo fondamentale nell'elaborazione della politica di sviluppo e nell'erogazione degli aiuti a livello mondiale. A livello internazionale, contribuisce a negoziare gli accordi di cooperazione allo sviluppo ed è rappresentata sul campo dalle delegazioni dell'UE in tutto il mondo.

La Commissione europea è responsabile della definizione della politica di sviluppo europea e della fornitura di aiuti in tutto il mondo nel modo più efficace possibile.

Garantisce inoltre che l'UE sia rappresentata a livello internazionale nelle questioni di politica dello sviluppo e nella negoziazione di accordi su questioni di sviluppo internazionale. A tal fine, lavora a stretto contatto con o all'interno di organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e in gruppi informali come il Gruppo dei Sette (G7) e il Gruppo dei Ventì (G20).

L'Unione europea è rappresentata da delegazioni e uffici in tutto il mondo. Le delegazioni sono missioni diplomatiche e di solito sono responsabili per un solo Paese, anche se alcune rappresentano più Paesi. Attraverso le delegazioni e gli uffici dell'UE, la Commissione europea mantiene i contatti con le autorità e le popolazioni locali in tutto il mondo.

I Paesi di tutto il mondo sono rappresentati nell'UE attraverso le missioni diplomatiche accreditate presso l'Unione Europea.

Composizione

La Commissione europea è composta da 27 commissari, uno per ogni Paese dell'UE. Insieme al Presidente della Commissione europea, i Commissari costituiscono il ramo esecutivo dell'UE, responsabile della gestione quotidiana dell'Unione. Il loro mandato dura 5 anni.

Il presidente della Commissione europea è nominato dagli Stati membri attraverso il Consiglio europeo ed è formalmente nominato dal Parlamento europeo. Gli altri commissari sono proposti dai governi dei rispettivi Paesi e approvati dal Parlamento europeo. I commissari non rappresentano il punto di vista del loro Paese di origine, ma piuttosto l'interesse comune dell'UE. A ciascun membro della Commissione il Presidente assegna la responsabilità di una specifica area politica, come l'energia, l'economia o l'ambiente.

Il lavoro quotidiano della Commissione è svolto da personale amministrativo, esperti, traduttori, interpreti e assistenti. I funzionari della Commissione - come il personale di altre istituzioni dell'UE - sono assunti tramite l'Ufficio europeo di selezione del personale (epso.europa.eu).

Questi funzionari sono cittadini dei Paesi dell'UE, selezionati tramite concorsi di assunzione. Circa 32.000 persone lavorano per la Commissione. Può sembrare un numero elevato, ma in realtà è inferiore al numero di dipendenti della maggior parte dei grandi consigli comunali dell'UE.

Inoltre, è possibile candidarsi anche per un tirocinio UE presso una qualsiasi delle istituzioni dell'UE.

Come funziona?

Il Presidente definisce la direzione politica della Commissione, che consente ai Commissari di decidere insieme gli obiettivi strategici e di elaborare il programma di lavoro annuale.

I vicepresidenti agiscono per conto del presidente e coordinano il lavoro nella loro area di responsabilità, insieme a diversi commissari. Vengono definiti progetti prioritari per garantire che il Collegio lavori insieme in stretta collaborazione e flessibilità. I commissari sostengono i vicepresidenti nella presentazione di proposte al Collegio.

In generale, le decisioni vengono prese per consenso, ma si può anche procedere a votazioni. In questo caso, le decisioni vengono prese a semplice maggioranza, dove ogni commissario dispone di un voto.

La Direzione generale competente (guidata da un Direttore generale, che risponde al Commissario competente) si occupa quindi dell'argomento. Di solito ciò avviene sotto forma di proposte legislative.

Questi vengono poi ripresentati ai Commissari per essere approvati durante la loro riunione settimanale, dopodiché diventano ufficiali e vengono inviati al Consiglio e al Parlamento per la fase successiva del processo legislativo dell'UE.

3. Parlamento europeo

Il Parlamento europeo, unica istituzione dell'UE ad elezione diretta, rappresenta la voce collettiva della gente comune. I membri sono eletti direttamente dai cittadini europei ogni 5 anni. Chiunque abbia la cittadinanza dell'UE può votare a queste elezioni. In alcuni Paesi dell'UE, talvolta i cittadini non comunitari possono votare alle elezioni subnazionali, solitamente persone che soddisfano altre condizioni di residenza (come i cittadini non comunitari che vivono legalmente nel Paese) possono votare anche alle elezioni del Parlamento europeo.

Le ultime elezioni europee si terranno nel giugno 2024. In tutti i Paesi dell'UE si ha diritto di voto a partire dai 18 anni, tranne che in Austria e Malta, dove si può votare a 16 anni, e in Grecia, dove si può votare a 17 anni.

Che cosa fa?

I trattati europei hanno conferito al Parlamento un'ampia gamma di poteri in quanto organo direttamente eletto dell'UE. Per saperne di più, consultate le sezioni seguenti e scoprite come funzionano le procedure.

1) Poteri legislativi

Insieme ai rappresentanti dei governi dell'UE nel Consiglio, il Parlamento è responsabile dell'adozione della legislazione dell'UE. Secondo la procedura legislativa ordinaria, entrambe le istituzioni agiscono come colegislatori alla pari. In alcuni casi speciali, possono essere applicate altre procedure.

I poteri legislativi del Parlamento comprendono:

- Approvare le leggi dell'UE, insieme al Consiglio dell'UE, sulla base delle proposte della Commissione europea.
- Decidere sugli accordi internazionali
- Decidere sugli allargamenti
- Rivedere il programma di lavoro della Commissione e chiederle di presentare proposte legislative.

Come funziona il processo legislativo? Un membro del Parlamento europeo, che lavora in una delle commissioni parlamentari, redige una relazione su una proposta di "testo legislativo" presentata dalla Commissione europea, l'unica istituzione che ha il potere di avviare una legislazione. La commissione parlamentare vota la relazione ed eventualmente la modifica. Quando il testo è stato rivisto e adottato in plenaria, il Parlamento adotta la sua posizione. Questo processo si ripete una o più volte, a seconda del tipo di procedura e del raggiungimento o meno di un accordo con il Consiglio.

Nell'adozione degli atti legislativi, si distingue tra la procedura legislativa ordinaria (codecisione), che pone il Parlamento sullo stesso piano del Consiglio, e le procedure legislative speciali, che si applicano solo in casi specifici in cui il Parlamento ha solo un ruolo consultivo.

Su alcune questioni (ad esempio la fiscalità) il Parlamento europeo esprime solo un parere consultivo (la "procedura di consultazione"). In alcuni casi il Trattato prevede che la consultazione sia obbligatoria, in quanto richiesta dalla base giuridica, e la proposta non può acquisire forza di legge se il Parlamento non ha espresso un parere. In questo caso il Consiglio non è autorizzato a prendere una decisione da solo. La procedura legislativa ordinaria attribuisce lo stesso peso al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione europea.

Ha un ruolo che ha il compito di unire un'ampia gamma di settori (ad esempio, governance economica, immigrazione, energia, trasporti, ambiente e protezione dei consumatori). La maggior parte delle leggi europee è adottata congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

La procedura di codecisione è stata introdotta dal Trattato di Maastricht sull'Unione europea (1992) e ampliata e resa più efficace dal Trattato di Amsterdam (1999). Con il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, la procedura legislativa ordinaria è diventata la principale procedura legislativa del sistema decisionale dell'UE.

Altre procedure legislative

Consultazione: il Parlamento europeo può approvare o respingere una proposta legislativa o proporre emendamenti alla stessa. Il Consiglio non è giuridicamente obbligato a tenere conto del parere del Parlamento ma, in linea con la giurisprudenza della Corte di giustizia, non deve prendere una decisione senza averlo ricevuto. Questa procedura è ora applicabile in un numero limitato di aree legislative, come le esenzioni dal mercato interno e il diritto della concorrenza.

Consenso: Precedentemente nota come procedura di assenso, è stata introdotta dall'Atto unico europeo del 1986 in due ambiti: gli accordi di associazione e gli accordi che regolano l'adesione all'Unione europea. L'ambito di applicazione della procedura è stato esteso da tutte le successive modifiche dei Trattati. Come procedura non legislativa, si applica di solito alla ratifica di alcuni accordi negoziati dall'Unione europea, oppure è applicabile soprattutto nei casi di grave violazione dei diritti fondamentali ai sensi dell'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea (TUE) o per l'adesione di nuovi membri dell'UE o per gli accordi di recesso dall'UE. Come procedura legislativa, deve essere utilizzata anche in caso di adozione di una nuova legislazione sulla lotta alla discriminazione e ora conferisce al Parlamento europeo un diritto di veto anche quando viene applicata la base giuridica generale sussidiaria in linea con l'articolo 352 del TFUE.

2) Poteri di vigilanza

Il Parlamento europeo ha una serie di poteri di supervisione e controllo. Questi consentono di esercitare una supervisione sulle altre istituzioni, di monitorare il corretto utilizzo del bilancio dell'UE e di garantire la corretta attuazione del diritto dell'UE.

Ecco come il Parlamento esercita i poteri di supervisione su alcune istituzioni:

Consiglio europeo: Il Presidente del Parlamento europeo ha il diritto di prendere la parola all'inizio di ogni Consiglio europeo, esponendo la posizione del Parlamento sui temi che saranno affrontati dai capi di Stato e di governo. Dopo ogni vertice, il Presidente del Consiglio europeo presenta al Parlamento europeo una relazione sui risultati.

Il Consiglio dell'UE: All'inizio e alla fine di ogni semestre di presidenza, il Presidente del Consiglio dell'Unione europea discute il proprio programma con gli eurodeputati in seduta plenaria.

I deputati possono presentare interrogazioni scritte e orali al Consiglio e chiedergli di avviare nuove politiche.

Il Consiglio Affari Esteri è presieduto permanentemente dall'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza. Egli, o un suo rappresentante, partecipa ai dibattiti plenari sulla politica estera, di sicurezza o di difesa. Due volte all'anno, l'Alto rappresentante riferisce al Parlamento europeo su queste politiche e sulle loro implicazioni finanziarie.

Commissione europea: Il Parlamento europeo ha il diritto di approvare e revocare la Commissione europea. Dal 1994, i commissari designati sono tenuti a presentarsi a un'audizione del Parlamento europeo. In base al Trattato di Lisbona, i capi di Stato dell'UE propongono un candidato alla presidenza della Commissione, tenendo conto dei risultati delle elezioni europee. Il candidato viene eletto dal PE.

Il Parlamento europeo può censurare la Commissione e, in ultima analisi, licenziarla. Finora, nessuna delle otto mozioni di censura presentate al Parlamento è stata adottata. Nel 1999, la Commissione Santer si è dimessa prima che il Parlamento ne imponesse le dimissioni. Il Parlamento europeo garantisce il controllo democratico sulla Commissione, che presenta regolarmente relazioni al Parlamento, tra cui una relazione annuale sulle attività dell'UE e sull'esecuzione del bilancio. Una volta all'anno, il Presidente della Commissione tiene un discorso sullo stato dell'Unione in plenaria. Il Parlamento invita regolarmente la Commissione ad avviare nuove politiche e la Commissione è tenuta a rispondere alle interrogazioni orali e scritte degli eurodeputati.

Banca centrale europea: Il Parlamento deve essere consultato prima della nomina del Presidente, del Vicepresidente e del Comitato esecutivo della Banca centrale europea (BCE) da parte del Consiglio europeo.

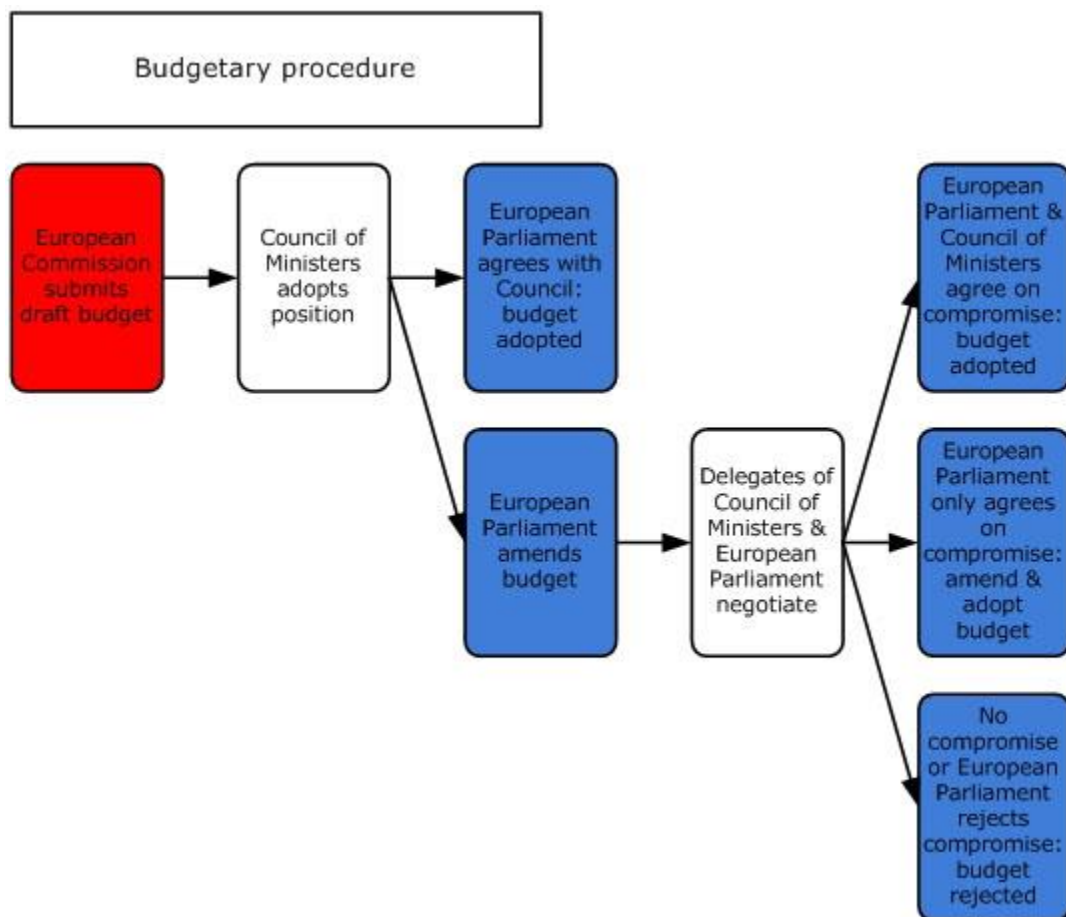
Il Presidente della BCE presenta il rapporto annuale della banca in plenaria e partecipa al dialogo monetario regolare con la Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento.

3) Poteri di bilancio

In seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il Parlamento europeo condivide con il Consiglio dell'Unione europea il potere di decidere sull'intero bilancio annuale dell'UE e ha l'ultima parola.

La procedura di bilancio si svolge grosso modo come segue: la Commissione europea prepara un progetto di bilancio. Il Parlamento europeo (PE) e il Consiglio dei ministri (Consiglio) approvano o modificano la proposta. Se il PE e il Consiglio non riescono a raggiungere un accordo sulla proposta di bilancio, avviano i negoziati. Se non riescono a raggiungere un accordo, il bilancio viene respinto e la Commissione deve preparare un nuovo progetto di bilancio. La procedura ricomincia quindi da capo.

Dopo aver raggiunto un accordo, il Parlamento, più del Consiglio, ha l'ultima parola nell'adozione del testo comune.



Composizione

Le regole generali per la composizione del Parlamento europeo sono stabilite dall'articolo 14, paragrafo 2, del TUE, che prevede che il Consiglio europeo adotti all'unanimità, su iniziativa del Parlamento e con la sua approvazione, una decisione che stabilisca la composizione. L'articolo stabilisce inoltre che il Parlamento è composto da non più di 751 rappresentanti dei cittadini dell'UE (750 deputati più il Presidente). Inoltre, la rappresentanza dei cittadini è "degressivamente proporzionale", con una soglia minima di sei membri per Stato membro. Nessuno Stato membro può avere più di 96 seggi.

Il concetto di proporzionalità decrescente significa che, sebbene il numero totale di seggi sia assegnato sulla base della popolazione degli Stati membri, gli Stati membri più popolosi accettano di essere sottorappresentati per favorire una maggiore rappresentanza degli Stati membri meno popolosi: più grande è il Paese, minore è il numero di seggi rispetto alla sua popolazione. Questo concetto è stato ulteriormente definito nelle successive decisioni del Consiglio europeo adottate ai sensi dell'articolo 14, paragrafo 2, del TUE dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Il 22 settembre 2023, a seguito della risoluzione legislativa del Parlamento del 15 giugno 2023 sulla composizione del Parlamento europeo, il Consiglio europeo ha adottato una decisione che stabilisce la composizione del Parlamento, aumentando il numero totale dei seggi del Parlamento da 705 a 720.

Come funziona?

In base ai trattati, il Parlamento organizza i propri lavori in modo indipendente. Adotta il proprio regolamento interno, deliberando a maggioranza dei membri che lo compongono (articolo 232 del TFUE). Salvo diversa disposizione dei Trattati, il Parlamento delibera a maggioranza dei voti espressi (articolo 231 TFUE). Decide l'ordine del giorno delle sue tornate, che riguardano principalmente l'adozione di relazioni preparate dalle sue commissioni, interrogazioni alla Commissione e al Consiglio dell'Unione europea, dibattiti di attualità e d'urgenza e dichiarazioni della Presidenza.

Il lavoro del Parlamento comprende due fasi principali:

- Comitati - per preparare la legislazione.

Il Parlamento conta 20 commissioni e tre sottocommissioni, ognuna delle quali si occupa di una particolare area politica. Le commissioni esaminano le proposte di legge e i deputati e i gruppi politici possono presentare emendamenti o proporre di respingere una proposta di legge. Tali questioni vengono discusse anche all'interno dei gruppi politici.

- Sessioni plenarie - per approvare la legislazione.

È il momento in cui tutti gli eurodeputati si riuniscono in aula per esprimere un voto finale sulla proposta di legge e sugli emendamenti proposti. Di solito si tiene a Strasburgo per quattro giorni al mese, ma a volte ci sono sessioni aggiuntive a Bruxelles.

Le riunioni del Comitato e le sedute plenarie si tengono in pubblico e sono trasmesse via web.

Le riunioni principali del Parlamento europeo (le "sessioni plenarie") si svolgono 12 volte all'anno a Strasburgo, in Francia, e fino a 6 volte all'anno a Bruxelles, in Belgio.

Il Parlamento europeo conta 705 membri, detti anche eurodeputati, provenienti da tutti i Paesi dell'UE. Il numero di membri per Paese varia: i Paesi più popolosi hanno più membri di quelli più piccoli e meno popolosi. I deputati di tutta l'UE con opinioni politiche simili lavorano insieme in gruppi politici, proprio come nei parlamenti nazionali, invece di formare gruppi in base alla loro nazionalità.

4. Consiglio europeo

Il Consiglio europeo riunisce i leader eletti dei Paesi dell'UE, ovvero i capi di Stato o di governo. Questi leader si riuniscono almeno quattro volte all'anno. I loro incontri sono spesso definiti "vertici europei". Il Consiglio europeo stabilisce le principali priorità politiche dell'UE e la direzione politica generale. È presieduto da un presidente che viene eletto ogni due anni e mezzo.

Che cosa fa?

Il Consiglio europeo definisce la direzione politica generale e le priorità dell'UE, tradizionalmente adottando conclusioni. Non negozia né adotta leggi dell'UE. Il Consiglio europeo non approva leggi dell'UE. Questo è il compito del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea: non confondeteli!

Il Consiglio europeo:

- Decide la direzione generale e le priorità politiche dell'UE.
- Tratta questioni complesse o sensibili che non possono essere risolte a livelli inferiori di cooperazione intergovernativa.
- Definisce la politica estera e di sicurezza comune dell'UE, tenendo conto degli interessi strategici dell'UE e delle implicazioni per la difesa.
- Designa e nomina i candidati a determinati ruoli di alto profilo a livello europeo, come la BCE e la Commissione.

Su ogni questione, il Consiglio europeo può:

- chiedere alla Commissione europea di presentare una proposta per affrontarlo
- trasmetterlo al Consiglio dell'UE affinché se ne occupi.

Composizione

Il Consiglio europeo è composto dai leader dei 27 Stati membri dell'UE, dal Presidente del Consiglio europeo e dal Presidente della Commissione europea.

Come funziona?

In linea con il trattato UE, i leader dell'Unione si riuniscono almeno quattro volte l'anno, di solito a marzo, giugno, ottobre e dicembre. Questi incontri ("vertici dell'UE") si tengono a Bruxelles, nell'edificio Europa. Di solito si svolgono nell'arco di due giorni, il giovedì e il venerdì.

Le riunioni sono presiedute dal Presidente del Consiglio europeo. All'inizio di ogni riunione formale, il Presidente del Parlamento europeo è invitato a esporre le opinioni del Parlamento.

L'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza partecipa ai lavori del Consiglio europeo ma non ne è membro. Il Presidente della Banca centrale europea può essere invitato a partecipare alle discussioni sugli affari economici e finanziari.

Altri possibili ospiti sono il Segretario generale della NATO e il Segretario generale delle Nazioni Unite.

Oltre alle 4 riunioni formali, il Presidente del Consiglio europeo può convocare riunioni informali e speciali del Consiglio europeo, se necessario.

Riunioni informali: I membri del Consiglio europeo possono anche riunirsi in modo informale per consentire scambi di opinioni tempestivi tra i leader su argomenti urgenti senza prendere decisioni formali. Le riunioni informali possono essere ospitate a Bruxelles o in altri luoghi, come il Paese che detiene la presidenza di turno del Consiglio dell'UE.

Riunioni speciali: Se circostanze eccezionali richiedono decisioni urgenti da parte dei leader, il Presidente può convocare riunioni speciali del Consiglio europeo a Bruxelles, oltre alle consuete quattro riunioni all'anno. Nelle riunioni speciali possono essere prese decisioni formali.

Il Consiglio europeo di solito decide per consenso (cioè nessun membro si oppone all'adozione). Questo è anche il modo in cui il Consiglio europeo di solito adotta le conclusioni.

Tuttavia, in alcuni casi specifici previsti dai trattati dell'UE (come l'adozione di atti giuridici), il Consiglio europeo decide con una votazione.

La votazione su un determinato punto all'ordine del giorno può essere avviata dal Presidente. Può avvenire anche su iniziativa di qualsiasi altro membro, purché la maggioranza dei membri sia favorevole.

Esistono tre metodi di voto:

- unanimità
- maggioranza qualificata
- maggioranza semplice

L'unanimità è richiesta, ad esempio, quando il Consiglio europeo prende una decisione sul numero di membri della Commissione europea. Quando il Consiglio europeo delibera all'unanimità, le astensioni non impediscono l'adozione.

Il Consiglio europeo decide a maggioranza qualificata, ad esempio, quando stabilisce l'elenco delle formazioni del Consiglio o quando propone al Parlamento europeo un candidato alla presidenza della Commissione.

Il Consiglio europeo delibera a maggioranza semplice per adottare decisioni procedurali in virtù del suo regolamento interno.

5. Consiglio dell'Unione europea

Da non confondere con:

- Consiglio europeo - vertici trimestrali, in cui i leader dell'UE si riuniscono per definire l'orientamento generale della politica dell'UE
- Consiglio d'Europa - non è affatto un organo dell'UE

Che cosa fa?

Il Consiglio dell'Unione europea - noto anche come "Consiglio" - rappresenta i governi dei Paesi dell'UE. Nel Consiglio si riuniscono i ministri di tutti i Paesi dell'UE per discutere e prendere decisioni sulle politiche e le leggi dell'Unione. La partecipazione dei ministri dipende dall'argomento in discussione. Ad esempio, se la riunione riguarda l'inquinamento atmosferico, si riuniranno i ministri dell'Ambiente. Se l'argomento è la disoccupazione, parteciperanno i ministri responsabili dell'occupazione e degli affari sociali.

Il Consiglio:

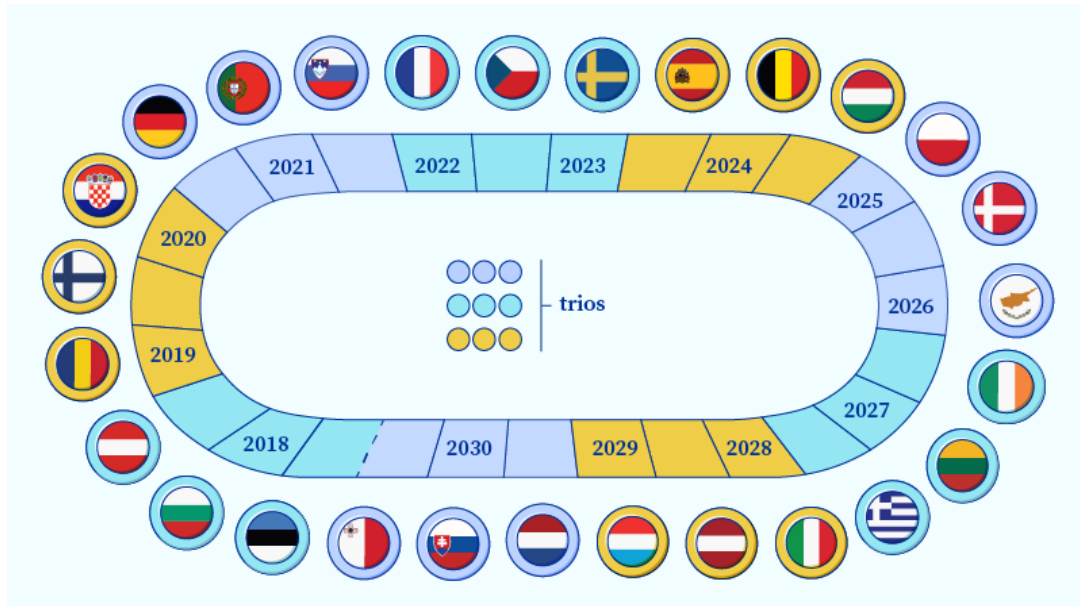
- Negozia e adotta le leggi dell'UE, insieme al Parlamento europeo, sulla base delle proposte della Commissione europea.
- Coordina le politiche dei paesi dell'UE
- Sviluppa la politica estera e di sicurezza dell'UE, sulla base delle linee guida del Consiglio europeo.
- Conclude accordi tra l'UE e altri Paesi o organizzazioni internazionali.
- Adotta il bilancio annuale dell'UE, congiuntamente al Parlamento europeo.

Composizione

Non ci sono membri fissi del Consiglio dell'UE. Il Consiglio si riunisce invece in 10 diverse formazioni, ciascuna corrispondente all'area politica in discussione. A seconda della configurazione, ogni Paese invia il proprio ministro responsabile per quell'area politica.

La presidenza del Consiglio è affidata a un Paese dell'UE diverso ogni 6 mesi.

Presidenze a rotazione:



Cosa significa avere la presidenza del Consiglio dell'UE? Il sistema delle presidenze a rotazione risale agli albori dell'integrazione europea. Ogni sei mesi, uno Stato membro diventa presidente del Consiglio dell'UE e contribuisce a garantire il regolare svolgimento del processo legislativo dell'UE.

La presidenza ha la responsabilità di portare avanti il lavoro del Consiglio sulla legislazione dell'UE, garantendo la continuità dell'agenda dell'UE, processi legislativi ordinati e cooperazione tra gli Stati membri. A tal fine, la presidenza deve agire come un intermediario onesto e neutrale.

La presidenza ha due compiti principali:

- Pianificare e presiedere le riunioni del Consiglio e dei suoi organi preparatori.
- Rappresentare il Consiglio nelle relazioni con le altre istituzioni dell'UE

Come funziona?

Le regole di voto in seno al Consiglio sono decise dai Paesi dell'UE. Il Consiglio prende la maggior parte delle sue decisioni a maggioranza, e in alcuni casi all'unanimità. Per le aree in cui i Paesi dell'UE hanno concordato che le decisioni devono essere prese all'unanimità - ad

esempio per le questioni fiscali o di sicurezza - ciò significa che tutti i ministri devono essere d'accordo per prendere una decisione.

In molti altri settori, i ministri prendono decisioni a maggioranza, ad esempio quando approvano una legge dell'UE sui diritti dei consumatori, su questioni come la ripresa economica dalla pandemia COVID-19 o su questioni ambientali come il trattamento dei rifiuti urbani.

Per bloccare una decisione, sono necessari almeno 4 Paesi (che rappresentino almeno il 35% della popolazione totale dell'UE). Eccezione: argomenti sensibili come la politica estera e la fiscalità richiedono un voto unanime (tutti i Paesi a favore). La maggioranza semplice è richiesta per le questioni procedurali e amministrative.

I ministri dell'UE si riuniscono in pubblico quando discutono o votano su progetti di atti legislativi.

Per essere approvate, le decisioni richiedono solitamente una maggioranza qualificata:

- 55% dei paesi (con 27 membri attuali, ciò significa 15 paesi)
- che rappresentano almeno il 65% della popolazione totale dell'UE

È possibile seguire le sessioni pubbliche del Consiglio in diretta in tutte le lingue dell'UE. Quando una riunione del Consiglio è pubblica, lo sono anche i verbali e le votazioni.

Domande a quiz

Chi...?	Parlamento europeo	Consiglio europeo	Consiglio dell'Unione europea	Commissione europea
1. presenta proposte di legge dell'UE				
2. approva le leggi dell'UE				
3. è eletto direttamente				
4. si riunisce in "vertici europei				
5. rappresenta gli interessi del popolo				
6. rappresenta gli interessi dei Paesi dell'UE/dei loro governi				

Risposte

Chi...?	Parlamento europeo	Consiglio europeo	Consiglio dell'Unione europea	Commissione europea
1. presenta proposte di legge dell'UE				X
2. approva le leggi dell'UE	X			
3. è eletto direttamente	X			
4. si riunisce in "vertici europei			X	
5. rappresenta gli interessi del popolo				X
6. rappresenta gli interessi dei Paesi dell'UE/dei loro governi		X		

Workshop: Redazione di una petizione per il riconoscimento di crediti di studio per giovani caregiver

Obiettivo

Il workshop ha l'obiettivo di trasmettere ai giovani caregiver la necessità di riconoscere le difficoltà connesse al proprio ruolo e alla giovane età, e di non ignorarle, ma anzi di affrontarle non solo condividendo la propria esperienza, ma rivendicando diritti e interessi che possano migliorare la loro condizione. Ad esempio, la richiesta di ottenere crediti di studio.

Materiali necessari

- Carta per lavagna a fogli mobili e pennarelli
- Post-it
- Penne e carta
- Modelli stampati per le petizioni

Struttura del workshop

1. Comprendere il problema (10 minuti)

Discussione di gruppo

- Discutere in gruppo le sfide e le difficoltà che i giovani caregiver sono chiamati ad affrontare quotidianamente e perché il riconoscimento dei crediti di studio (spiegando previamente cosa sono) sarebbe loro utile ed importante.
- Incoraggiare tutti a condividere i punti chiave della discussione, fare domande, esprimere la propria opinione.

2. Redazione della petizione (30 minuti)

Mostrare un semplice modello di petizione. Spiegarne le parti fondamentali.

Modello semplificato di petizione

- 1. Introduzione: Descrivete brevemente il problema e la sua importanza.*

2. *Punti principali: Indicare chiaramente ciò che si chiede (riconoscimento dei crediti di studio per i giovani caregiver).*
3. *Argomentazioni di supporto: Fornire le ragioni e i vantaggi del cambiamento (ad esempio, aiuta a bilanciare l'assistenza e l'istruzione, sostiene la salute mentale).*
4. *Invito all'azione: Indicare chiaramente cosa si vuole che i politici facciano (implementare il riconoscimento dei crediti di studio).*

Lavorate insieme per redigere ogni sezione della petizione.

3. Revisione e finalizzazione (10 minuti)

Rivedete insieme la bozza, apportate le modifiche necessarie e concludete la petizione.

4. Debrief e riflessione (10 minuti)

Discutete su ciò che è andato bene, sui punti più impegnativi e su ciò che potrebbe essere migliorato.

Riferimenti

- Commissione europea. (2020). Strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027 https://ec.europa.eu/youth/policy/youth-strategy_en
- Parlamento europeo. (2020). Strategia europea per la gioventù <https://www.europarl.europa.eu/news/en/agenda/briefing/2019-06-06/8/european-youth-strategy>
- Forum europeo della gioventù. (n.d.) <https://www.youthforum.org/about-us>
- Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA). (2018). La politica giovanile dell'UE sotto esame. Recuperato da <https://fra.europa.eu/en/news/2018/eu-youth-policy-under-review>
- Consiglio dell'Unione europea. (2020). Conferenza dell'UE sulla gioventù. Recuperato da <https://www.consilium.europa.eu/en/meetings/education-youth-culture/2020/11/eu-youth-conference/>
- Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura (Commissione europea). (2020). Gioventù. https://ec.europa.eu/info/departments/education-youth-sport-and-culture_en#youth
- Williamson, H., & Williamson, A. (Eds.). (2011). "Le politiche giovanili nell'Unione europea: A Critical Introduction". Palgrave Macmillan